

XVIII LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II) .....	»	12
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	21
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	23
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	37
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	45
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI .....	»	47
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	48

---

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C!-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa: Misto-CD-RI+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare: Misto-PP-AP.

PAGINA BIANCA

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i> ) .....	3
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	10

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI.*

##### La seduta comincia alle 11.30.

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla II Commissione).**

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia chiamato a esaminare, ai fini del parere alla II Giustizia, il disegno di legge C. 2547, approvato dal Senato, di conversione del

decreto-legge n. 28 del 2020, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, illustra il contenuto del decreto-legge, che è stato significativamente modificato nel corso dell'esame al Senato e si compone ora di 16 articoli, rilevando come l'articolo 1 proroghi al 1° settembre 2020 il termine a partire dal quale la riforma della disciplina delle intercettazioni – introdotta dal decreto legislativo n. 216 del 2017 (cosiddetta « riforma Orlando ») – troverà applicazione.

La norma prevede invece che entri immediatamente in vigore la disposizione di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge n. 161 del 2019 (quindi senza alcuna proroga rispetto al termine del 30 aprile stabilito dalla legge di conversione del decreto-legge medesimo) relativa all'adozione del de-

creto del Ministro della giustizia con il quale vengono stabiliti le modalità da seguire per il deposito in forma telematica degli atti e dei provvedimenti riguardanti le intercettazioni, nonché i termini a decorrere dai quali il deposito in forma telematica sarà l'unico consentito. Il decreto potrà essere adottato previo accertamento della funzionalità dei servizi di comunicazione e nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici.

L'articolo 1-*bis*, introdotto dal Senato, consente alla polizia penitenziaria di utilizzare i droni per assicurare una più efficace vigilanza sugli istituti penitenziari e garantire la sicurezza al loro interno.

L'articolo 2 apporta alcune modifiche alla disciplina procedimentale dei permessi cosiddetti « di necessità » (di cui all'articolo 30-*bis* della legge n. 354 del 1975, cosiddetto « ordinamento penitenziario ») e della detenzione domiciliare cosiddetta « in deroga », cioè sostitutiva del differimento dell'esecuzione della pena (ai sensi dell'articolo 47-*ter*, comma 1-*ter*, dell'ordinamento penitenziario).

Per entrambe le misure, la modifica consiste nella previsione di un parere obbligatorio che i giudici di sorveglianza devono richiedere al Procuratore antimafia in ordine all'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata ed alla pericolosità del soggetto: solo al Procuratore distrettuale, se la decisione riguarda l'autore di uno dei gravi reati elencati nell'articolo 51, comma 3-*bis* e comma 3-*quater*, del codice di procedura penale; anche al Procuratore nazionale, se riguarda un detenuto sottoposto al regime detentivo speciale dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Nel corso dell'esame in Senato è stata introdotta una disposizione (che riproduce il contenuto dell'articolo 1 dell'abrogando decreto-legge n. 29 del 2020), volta a prevedere l'obbligo di revoca del provvedimento di ammissione alla detenzione domiciliare « in deroga » quando vengano meno le condizioni per le quali era stata concessa.

L'articolo 2-*bis*, introdotto dal Senato, riproduce in larga parte i contenuti degli articoli 2 e 5 del decreto-legge n. 29 del 2020, la cui abrogazione è prevista nel comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

In particolare l'articolo stabilisce, per i giudici di sorveglianza che abbiano adottato (a partire dal 23 febbraio 2020) o adottino provvedimenti di ammissione alla detenzione domiciliare ovvero di differimento dell'esecuzione della pena per motivi connessi all'emergenza sanitaria da Covid-19, nei confronti di persone condannate o internate per una serie specifica di gravi delitti, l'obbligo di valutare l'effettiva permanenza dei motivi legati all'emergenza sanitaria che hanno determinato la collocazione extra-muraria del detenuto a causa delle sue condizioni di salute.

Rispetto al contenuto del decreto-legge n. 29 del 2020, il Senato ha aggiunto specifiche disposizioni concernenti il profilo delle garanzie processuali del soggetto nei confronti del quale il magistrato di sorveglianza abbia disposto la revoca della detenzione domiciliare o del differimento della pena adottati in via provvisoria (in assenza di contraddittorio).

In particolare, è stata introdotta una disposizione volta a stabilire che il tribunale di sorveglianza (presso il quale il contraddittorio è ripristinato secondo le forme tipiche del procedimento di sorveglianza) decide in via definitiva sulla ammissione alla detenzione domiciliare (o sul differimento della pena) entro trenta giorni dalla ricezione del provvedimento di revoca, anche in deroga al termine ordinario di sessanta giorni (previsto dall'articolo 47, comma 4, dell'ordinamento penitenziario).

Viene inoltre specificato che il mancato intervento della decisione del tribunale nel termine prescritto, determina la perdita di efficacia del provvedimento di revoca.

Ricorda, al riguardo, che i provvedimenti del magistrato di sorveglianza sono assunti provvisoriamente, in attesa della pronuncia definitiva da parte del tribunale di sorveglianza. Proprio in considerazione della natura interinale e urgente di tali

provvedimenti, dettati dall'esigenza di assicurare l'effettiva tutela del diritto alla salute, essi sono pronunciati *de plano*.

Tuttavia, il contraddittorio è ripristinato, secondo le forme tipiche del procedimento di sorveglianza di cui agli articoli 666 e 678 del codice di procedura penale, in sede di udienza dinanzi al tribunale di sorveglianza. Quest'ultimo è tenuto a pronunciarsi ai sensi dell'articolo 47, comma 4, dell'ordinamento penitenziario, in forza del rinvio effettuato dall'articolo 47-ter, comma 1-*quater*, dell'ordinamento penitenziario, entro il termine ordinatorio di sessanta giorni dall'adozione del provvedimento provvisorio. Il comma 4 dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario dispone infatti che l'ordinanza del magistrato di sorveglianza conserva efficacia fino alla decisione del tribunale di sorveglianza, cui il magistrato trasmette immediatamente gli atti, che decide entro sessanta giorni.

Segnala in merito come sul testo originario dell'articolo 2 del decreto-legge n. 29 del 2020 sono state sollevate alcune questioni di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale.

In particolare, il magistrato di sorveglianza di Spoleto, con ordinanza 9 giugno 2020, ha sollevato dubbi relativi alla violazione dei diritti di difesa del condannato e all'assenza di un contraddittorio, in piena «parità di armi», tra gli attori processuali nel procedimento che comporta la revoca *tout court* di una misura alternativa, sebbene concessa in luogo della sospensione della pena, con conseguente rientro della persona in carcere.

Il tribunale di sorveglianza di Sassari, con ordinanza 9 giugno 2020, ha sollevato dubbi di compatibilità degli articoli 2 e 5 del decreto-legge n. 29 del 2020 rispetto:

agli articoli 102, primo comma, e 104, primo comma 1, della Costituzione, rilevando che «l'obbligo di rivalutazione della detenzione domiciliare» – «immediatamente, entro quindici giorni e poi a cadenza mensile» – invaderebbe «la sfera di competenza riservata all'autorità giudiziaria», violando «il principio di separazione dei poteri, tanto più in quanto applicata

retroattivamente ai provvedimenti già adottati a decorrere dal 23 febbraio 2020»;

agli articoli 32 e 27, terzo comma, della Costituzione, rilevando che viene messo a repentaglio il delicato equilibrio – sotteso all'applicazione della detenzione domiciliare – «tra diritto alla salute e umanizzazione della pena da un alto ed esigenze di sicurezza della collettività dall'altro».

L'articolo 2-ter, introdotto dal Senato, riproduce il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 29 del 2020, e, in analogia a quanto disposto dall'articolo 2-bis – prevede l'obbligo di una revisione periodica, da parte del pubblico ministero (che deve procedere entro il termine di quindici giorni dalla data di adozione di tale misura e, successivamente, con cadenza mensile) relativa alla effettiva permanenza dei motivi, legati all'emergenza epidemiologica in corso, che hanno determinato la sostituzione della custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari nei confronti di imputati per i medesimi gravi delitti di cui all'articolo 2.

L'articolo 2-*quater*, introdotto dal Senato, che riproduce il contenuto dell'articolo 4 del decreto-legge n. 29 del 2020, interviene sulla disciplina relativa ai colloqui in carcere limitatamente al periodo compreso tra il 19 maggio e il 30 giugno 2020.

Oltre ad essere prevista la possibilità di svolgere tali colloqui a distanza mediante apparecchiature e collegamenti, è reintrodotta la possibilità per i detenuti di poter vedere i propri congiunti almeno una volta al mese.

L'articolo 2-*quinqüies*, introdotto dal Senato, interviene sulla disciplina relativa alla corrispondenza telefonica delle persone detenute e prevede che l'autorizzazione possa essere concessa una volta al giorno (in luogo di una volta a settimana) nel caso in cui riguardi figli minori di età o maggiorenni portatori di una disabilità grave e nei casi in cui si svolga con il

coniuge, l'altra parte dell'unione civile, persona stabilmente convivente o legata all'internato da relazione stabilmente affettiva, con i genitori, i fratelli o le sorelle del condannato unicamente nel caso in cui questi siano ricoverati presso strutture ospedaliere.

Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei gravi delitti previsti dal primo periodo del primo comma dell'articolo 4-bis della legge, e per i quali si applichi il divieto dei benefici ivi previsto, l'autorizzazione non può essere concessa più di una volta a settimana.

Tale disciplina non si applica ai detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario.

L'articolo 2-sexies, introdotto dal Senato, interviene in tema di accesso ai colloqui con il Garante nazionale e con i garanti territoriali per i detenuti sottoposti al regime ex articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, confermando in capo al Garante nazionale dei detenuti la prerogativa del colloquio riservato, dando la possibilità ai garanti regionali, nell'ambito del territorio di propria competenza, di effettuare colloqui monitorati con il vincolo della riservatezza e infine prevedendo un esplicito divieto per i garanti locali di effettuare colloqui riservati con i detenuti sottoposti al regime speciale, lasciando loro soltanto la possibilità di effettuare una visita accompagnata agli istituti di pena collocati nell'ambito territoriale di competenza.

L'articolo 3, al comma 1, modifica l'articolo 83 del decreto-legge n. 18 del 2020, che rappresenta la disposizione principale in tema di misure di contenimento degli effetti dell'epidemia, e della quarantena, sul sistema giudiziario nazionale.

In estrema sintesi, la disposizione, a seguito dell'esame in Senato:

integra l'elenco delle udienze civili alle quali non si applica la disciplina del rinvio delle udienze e della sospensione dei termini nella fase 1 dell'emergenza, aggiungendo cause relative a diritti delle persone minorenni, relative al diritto al-

l'assegno di mantenimento e all'assegno divorzile;

precisa che non possono essere rinviati le udienze penali nei procedimenti nei quali i termini di durata massima della custodia cautelare scadano entro l'11 novembre 2020;

precisa che la fase 2 dell'emergenza, nella quale i capi degli uffici giudiziari devono adottare misure organizzative volte a consentire la trattazione degli affari giudiziari nel rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie, al fine di evitare assembramenti all'interno degli uffici, ha avuto inizio il 12 maggio 2020 e cesserà il 30 giugno 2020 (il decreto-legge, che prevedeva la scadenza del 31 luglio è stato infatti sul punto corretto dal Senato): dal 1° luglio 2020, in base alla modifica introdotta dal Senato, dunque, il sistema giudiziario tornerà alla normalità;

per quanto riguarda la possibilità di svolgere le udienze civili mediante collegamenti da remoto, precisa che il giudice dovrà essere fisicamente presente nell'ufficio giudiziario e che il luogo fisico posto all'interno dell'ufficio giudiziario dal quale si collega il magistrato è da considerarsi, a tutti gli effetti di legge, aula d'udienza;

elimina la previsione che fino al 31 maggio consentiva di effettuare da remoto gli incontri tra genitori e figli in spazio neutro, disponendo che dal 1° giugno deve essere ripristinata la continuità degli incontri tra genitori e figli, in presenza e garantendo il distanziamento sociale e che quando ciò non sia possibile si deve procedere con collegamenti da remoto: la sospensione degli incontri, infatti, è ammissibile solo «nei casi in cui si è in presenza di taluno dei delitti di cui alla legge n. 69 del 2019» (la disposizione intende presumibilmente fare riferimento a denunce o procedimenti penali aperti a carico di uno dei genitori per taluno dei delitti di violenza domestica e di genere elencati dal cosiddetto Codice rosso);

dispone che – dal 9 marzo al 31 luglio 2020 – nei procedimenti civili (tanto

contenziosi quanto di volontaria giurisdizione) dinanzi a tribunali e corti d'appello, i magistrati possano procedere al deposito dei propri atti esclusivamente con modalità telematiche; il deposito con modalità diverse deve essere consentito solo a fronte del mancato funzionamento dei sistemi informatici del ministero della giustizia: la disposizione dunque prescrive modalità informatiche di deposito degli atti da parte dei magistrati, prevedendone l'obbligatorietà anche per il periodo dal 9 marzo all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge;

per quanto riguarda le udienze penali, esclude che possano tenersi con modalità da remoto le udienze di discussione finale, in pubblica udienza o in camera di consiglio e le udienze nelle quali devono essere esaminati testimoni, parti, consulenti o periti; nei procedimenti penali in Cassazione si consente, oltre che delle parti private, anche del Procuratore generale di chiedere la discussione orale, evitando così che la causa sia trattata in camera di consiglio, con modalità da remoto, senza la sua partecipazione;

disciplina, fino al 31 luglio 2020, il deposito con modalità telematiche di atti presso gli uffici del pubblico ministero che ne facciano richiesta, e che dispongano di servizi di comunicazione dei documenti informatici giudicati idonei dal ministero;

disciplina, nell'ambito dei procedimenti di mediazione, la trasmissione, da parte del mediatore, agli avvocati delle parti ed all'ufficiale giudiziario, dell'accordo raggiunto, prevedendo il ricorso alla posta elettronica certificata.

Il comma 1-*bis* modifica l'articolo 88 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, prevedendo una modalità alternativa alla sottoscrizione del verbale redatto all'esito del tentativo di conciliazione andato a buon fine, quando tale verbale sia stato redatto in formato digitale.

Il comma 1-*ter* disciplina l'effettuazione con modalità telematiche delle comunica-

zioni e notificazioni nei procedimenti dinanzi al Consiglio nazionale forense in sede giurisdizionale.

Il comma 1-*quater* è volto a prevedere che il preventivo esperimento del procedimento di mediazione costituisca condizione di procedibilità della domanda, nelle controversie in materia di obbligazioni contrattuali nelle quali il rispetto delle misure di contenimento adottate in relazione all'emergenza sanitaria possa essere valutato ai fini dell'esclusione della responsabilità del debitore per inadempimento o adempimento tardivo della prestazione dovuta (ai sensi del comma 6-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge n. 6 del 2020).

L'articolo 3-*bis*, introdotto dal Senato, modifica la disciplina del cambiamento delle generalità per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia, per consentire a coloro che siano legati ad una persona nei cui confronti è stata disposta la revoca di un provvedimento di cambiamento delle generalità per effetto di un rapporto di matrimonio, unione civile o filiazione instauratosi successivamente all'emanazione del predetto provvedimento, di evitare che la revoca produca effetti anche nei loro confronti.

Con riguardo all'ambito temporale di applicazione della disposizione, si specifica che la stessa si applica ai provvedimenti di revoca adottati nei 24 mesi antecedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame fino al perdurare dello stato di emergenza relativa a Covid-19.

Dalla formulazione letterale della disposizione sembrerebbe quindi che si tratti di una norma provvisoria, che produca effetto solo per i provvedimenti adottati negli ultimi due anni e fino al perdurare dell'emergenza e che quindi al termine di essa perda efficacia.

L'articolo 4, comma 1, oltre a prorogare di un mese il termine finale del periodo di applicazione della disciplina emergenziale dettata con riguardo alla giustizia amministrativa dal decreto-legge cosiddetto « Cura Italia », prevede – nel periodo compreso tra il 30 maggio e il 31

luglio 2020 – la possibilità di svolgere la discussione orale nelle udienze camerali o pubbliche con modalità di collegamento da remoto, a richiesta di tutte le parti costituite o su disposizione del giudice d'ufficio.

Consequentemente all'introduzione dell'udienza telematica, il comma 2 demanda a un decreto del Presidente del Consiglio di Stato l'adozione delle modifiche delle regole tecnico operative per la sperimentazione e la graduale applicazione degli aggiornamenti del processo amministrativo telematico, anche relativamente ai procedimenti connessi attualmente non informatizzati, ivi incluso il procedimento per ricorso straordinario.

A tale decreto è altresì rimessa (ai sensi dell'ultimo periodo del comma 1), con riguardo ai casi di trattazione mediante collegamento da remoto, la definizione dei tempi massimi di discussione e replica.

In merito ricorda che prima dell'entrata in vigore del decreto-legge in esame, l'articolo 13, comma 1, del Titolo IV delle disposizioni di attuazione al codice del processo amministrativo, rinviava ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi sentiti il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e il DigitPA, la definizione delle « regole tecnico-operative » del nuovo processo amministrativo digitale e, in attuazione del suddetto articolo 13, è stato adottato il D.P.C.M. 16 febbraio 2016, n. 40 (Regolamento recante le regole tecnico-operative per l'attuazione del processo amministrativo telematico).

Nella relazione illustrativa si osserva come le modifiche alle regole tecnico-operative del processo amministrativo telematico si siano rese necessarie al fine di poter riconoscere validità giuridica agli atti compiuti con modalità di collegamento da remoto. Il mutamento in riduzione del livello della fonte (da d.P.C.M. a un decreto del Presidente del Consiglio di Stato) consente – come precisa sempre la relazione – di adeguare in modo più rapido le regole tecniche alle modifiche tecnologiche che progressivamente intervengono e in primo luogo alla nuova udienza telematica.

In base alla riserva di legge in materia processuale prevista dall'articolo 111, primo comma, della Costituzione, devono considerarsi demandabili alle fonti regolamentari/tecniche solo le disposizioni che traducono in modalità tecniche le regole processuali fissate da fonte primaria.

Segnala al riguardo l'opportunità di valutare se la scelta di demandare ad una fonte secondaria, come il decreto del Presidente del Consiglio di Stato, la definizione di aspetti non strettamente tecnici, quali la definizione dei tempi massimi di discussione e replica con riguardo alla trattazione mediante collegamento da remoto, risulti rispettosa della predetta riserva di legge.

L'articolo 5 estende fino al 31 agosto il periodo di operatività della disciplina emergenziale prevista con riguardo alla giustizia contabile dal decreto-legge cosiddetto « Cura Italia » e prevede che, in caso di rinvio delle udienze, con riferimento a tutte le attività giurisdizionali, inquirenti, consultive e di controllo della Corte dei Conti, i termini in corso alla data dell'8 marzo 2020 e che scadono entro il 31 agosto 2020, siano sospesi per riprendere a decorrere dal 1° settembre 2020.

Il decreto-legge, come modificato dal Senato, inoltre:

interviene sulla composizione del collegio delle Sezioni riunite della Corte dei Conti in sede di controllo, innalzando il numero dei componenti da 10 a 15;

riconosce la possibilità, per il PM contabile, di avvalersi di collegamenti da remoto, nell'ambito dell'attività istruttoria;

prevede l'istituzione di una Sezione centrale per il controllo dei contratti secretati.

L'articolo 6 istituisce presso il Ministero della salute una piattaforma per il tracciamento dei contatti tra le persone che installino, su base volontaria, un'apposita applicazione per dispositivi di telefonia mobile complementare; la piattaforma è intesa a consentire la gestione di un sistema di allerta, in relazione alle

persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi al virus Covid-19.

La norma attribuisce allo stesso Ministero della salute l'adozione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, delle misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati.

La disposizione chiarisce che i dati raccolti non possono essere trattati per finalità diverse da quella specificate, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, finalità statistiche o di ricerca scientifica, e il mancato utilizzo dell'applicazione non comporterà alcuna conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati.

Si prevede inoltre che la piattaforma venga realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite dalla Sogei (società a totale partecipazione pubblica) e tramite programmi informatici di titolarità pubblica.

L'utilizzo di applicazione e piattaforma, nonché ogni trattamento di dati personali, devono essere interrotti alla data di cessazione dello stato di emergenza. Entro tale ultima data tutti i dati personali trattati devono essere cancellati o resi definitivamente anonimi.

L'articolo 7 reca disposizioni finanziarie, mentre l'articolo 7-bis, introdotto dal Senato, interviene in materia di sistemi di protezione dei minori dai rischi del cyberspazio, imponendo agli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche di prevedere, gratuitamente, fra i servizi preattivati e disattivabili solo su richiesta dell'utenza, l'attivazione di filtri, blocchi alla navigazione e di altri sistemi di *parental control*.

L'articolo 8 riguarda l'entrata in vigore del decreto-legge.

Per quel che riguarda il contenuto del disegno di legge di conversione, come integrato dal Senato, segnala come l'articolo 1 faccia salvi gli effetti di alcune disposizioni (abrogate) dello stesso decreto n. 28 e del decreto-legge n. 29 del 2020, non convertito.

In particolare, infatti, l'articolo 1, comma 3, abroga il decreto-legge n. 29 del 2020, il cui contenuto è inserito nel decreto-legge n. 28, e fa salvi gli effetti prodotti *medio tempore*.

Il comma 2 prevede un'analoga clausola di salvezza per gli atti compiuti sulla base dell'articolo 3, comma 1, lettera *i*), del decreto-legge n. 28, che viene soppressa.

Per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva come il provvedimento, come modificato dal Senato, incida prevalentemente sulla materia « giurisdizione e norme processuali » che l'articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato.

Per taluni profili vengono altresì in rilievo la materia « profilassi internazionale », attribuita alla competenza legislativa statale esclusiva ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *q*), della Costituzione, e la materia « tutela della salute », attribuita alla competenza concorrente tra Stato e Regioni dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 11.40.**

## ALLEGATO

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. (C. 2547 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della Commissione Affari costituzionali,

esaminato il disegno di legge C. 2547, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 28 del 2020, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19;

rilevato, per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, come il provvedimento, anche alla luce delle modifiche apportate dal Senato, incida prevalentemente sulla materia « giurisdizione e norme processuali » che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato;

segnalato inoltre come, per taluni profili, vengono in rilievo anche la materia « profilassi internazionale », attribuita alla competenza legislativa statale esclusiva ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera q), della Costituzione, e la materia « tutela della salute », attribuita alla competenza concorrente tra Stato e Regioni dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

rilevato come l'articolo 2-*bis* del decreto-legge riproduca in larga parte i contenuti degli articoli 2 e 5 del decreto-legge n. 29 del 2020, la cui abrogazione è prevista nel comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione;

segnalato in proposito come sul testo originario dell'articolo 2 del decreto-legge n. 29 del 2020 siano state sollevate alcune questioni di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale;

rilevato come l'articolo 4, comma 1, ultimo periodo, demandi a un decreto del Presidente del Consiglio di Stato, nell'ambito dell'adozione delle modifiche delle regole tecnico – operative per la sperimentazione e la graduale applicazione degli aggiornamenti del processo amministrativo telematico, anche la definizione dei tempi massimi di discussione e replica, con riguardo ai casi di trattazione mediante collegamento da remoto;

considerate positivamente le previsioni dell'articolo 6 le quali, nel quadro dell'istituzione di una piattaforma per la gestione di un sistema di allerta in relazione alle persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi al virus Covid-19, impongono l'adozione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, di misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello

di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati, stabilendo altresì che i dati raccolti non possono essere trattati per finalità diverse da quelle specificate, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, finalità statistiche o di ricerca scientifica, e che il mancato utilizzo dell'applicazione non comporterà alcuna conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati;

valutate altresì con favore le previsioni del medesimo articolo 6 le quali prevedono che la predetta piattaforma deve essere realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite dalla Sogei, tramite programmi informatici di titolarità pubblica, e che l'utilizzo di applicazione e piattaforma, nonché ogni trattamento di dati personali, devono essere interrotti alla data di cessazione dello stato di emer-

genza, trascorsa la quale tutti i dati personali trattati devono essere cancellati o resi definitivamente anonimi,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

con riferimento all'articolo 4, comma 1, ultimo periodo, il quale demanda al decreto del Presidente del Consiglio di Stato di cui al comma 2 del medesimo articolo 4, anche la definizione dei tempi massimi di discussione e replica, con riguardo ai casi di trattazione mediante collegamento da remoto nell'ambito del processo amministrativo telematico, valuti la Commissione di merito se la scelta di demandare ad una fonte secondaria la definizione di aspetti non strettamente tecnici, quali la definizione dei tempi massimi di discussione e replica con riguardo alla trattazione mediante collegamento da remoto risulti rispettosa della riserva di legge in materia processuale prevista dall'articolo 111, primo comma, della Costituzione.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	19

##### SEDE REFERENTE:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	19
---	----

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza della presidente Francesca BUSINAROLO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.*

##### La seduta comincia alle 10.15.

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri, 17 giugno 2020.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, rammenta che nella seduta di ieri la relatrice, onorevole Ascari, ha svolto la relazione illustrativa del provvedimento.

Giusi BARTOLOZZI (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza se è stato acquisito, come da sua richiesta formalizzata nella giornata di ieri, il provvedimento del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria con il quale è stata sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nella nota del 21 marzo scorso relative alle scarcerazioni per motivi di salute legate all'emergenza coronavirus. Ritene infatti fondamentale conoscere le ragioni che hanno indotto tale Dipartimento a mutare il proprio indirizzo in un così breve lasso di tempo. Sottolineando come sul decreto-legge in esame, in ragione del breve tempo a disposizione della Commissione per esaminarlo, non sarà svolta attività conoscitiva,

ritiene che tale documento sia essenziale per poter avviare la discussione generale. Chiede pertanto, in attesa della trasmissione dello stesso, che i lavori della Commissione siano sospesi.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, in attesa di acquisire la documentazione richiesta, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10.20, riprende alle 10.55.**

Giusi BARTOLOZZI (FI) ritiene che la nota del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria con la quale è stata sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nella nota del 21 marzo scorso, appena acquisita agli atti della Commissione, sia particolarmente significativa. Evidenzia, infatti, come l'oggetto della stessa definisca la nota del 21 marzo scorso: « segnalazione all'autorità giudiziaria ». Ritiene che tale affermazione sia la conclamazione di ciò che il suo gruppo parlamentare sostiene ormai da oltre due mesi, e cioè che tale atto, che era stato condiviso dal Ministro della giustizia e dai vertici del suo dicastero, non costituiva una nota riservata destinata all'amministrazione interna, bensì un atto di sollecito rivolto alle autorità giudiziarie. Pertanto ne desume che tale provvedimento non era diretto ai provveditorati ma alla magistratura. Sottolinea che la VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, nell'esprimere il proprio parere sul decreto-legge n. 29 del 2020, confluito nel decreto-legge in esame, ha definito questo governo un « legislatore di emergenza semplicistico » ed ha lamentato una invasione di campo nei confronti della magistratura. Ritiene che sarebbe opportuno che il Ministro della giustizia chiarisca in Commissione le ragioni per le quali, pur essendo consapevole delle conseguenze derivanti da tale atto, non sia intervenuto per ridurre la portata. Nel ricordare inoltre che anche i tribunali di sorveglianza di Sassari e di Spoleto hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale sul citato decreto-legge n. 29 del 2020, lamenta che alla

Commissione non sia concesso il tempo sufficiente per esaminare un provvedimento di tale portata e ritiene che la presidente dovrebbe chiedere ai gruppi di rinunciare al termine per la presentazione degli emendamenti, essendo chiaramente il testo imm modificabile. Denuncia quindi che, seppure in altre occasioni gli Esecutivi hanno abusato dello strumento della decretazione di urgenza, mai tale abuso è stato così plateale e riferito ad una materia così delicata. In proposito rammenta che il *plenum* del Consiglio Superiore della Magistratura, adottando il parere proposto dalla VI Commissione, ha formulato decine di rilievi sul provvedimento in esame che sono stati ignorati totalmente dalla maggioranza. Evidenzia, inoltre, che i medesimi rilievi sono stati sollevati dal suo gruppo parlamentare nella Commissione bicamerale Antimafia. Per quanto attiene al merito del provvedimento, evidenzia, in primo luogo che, in merito alla competenza, il provvedimento in esame provocherà uno sradicamento dell'attuale sistema delle competenze del giudice di sorveglianza e dei tribunali di sorveglianza. Sottolinea, inoltre, come sia troppo breve il termine di 24 ore previsto per la trasmissione del parere alla Direzione nazionale antimafia e alla Direzione Distrettuale Antimafia e come di fatto tale termine spogli di contenuto il parere stesso. Per quanto concerne la violazione del contraddittorio, sottolinea come il provvedimento non preveda la fissazione di una udienza camerale nel caso di impugnazione della misura. Riferisce che esponenti dell'Esecutivo le hanno detto, in maniera semplicistica, che in realtà l'operatività in automatico è già così. Nel criticare un approccio approssimativo a tali temi da parte del Governo, rammenta che il nostro sistema penale prevede certamente gli automatismi ma ricorda che la Cassazione è intervenuta più volte dicendo che essi sono consentiti quando non ci sono emergenze nuove o quando vi è fatto imputabile al condannato o all'indagato. Per quanto attiene alla deroga alla competenza territoriale, evidenzia come non sia chiaro se la regione da sentire sia

quella nella quale è detenuto il condannato o quella dove invece deve andare a scontare la misura. Evidenzia ancora che nel provvedimento si prevede la possibilità di sottoporre agli arresti domiciliari soltanto i soggetti sottoposti a pena definitiva o in pendenza di appello, dimenticando tutti gli imputati che sono soggetti a misure cautelari. In proposito rileva che anche il Consiglio superiore della magistratura ha sottolineato tale mancanza. Ciò premesso, ritiene che la maggioranza dovrà assumersi la responsabilità dell'approvazione di un testo scritto male, che aveva come finalità quella di porre rimedio ad una emergenza causata dallo stesso Ministro ma che finisce con il massacrare il sistema. Precisa che il suo gruppo parlamentare non sarà corresponsabile di tale scempio che mortifica la giustizia italiana con un approccio semplicistico ed inadeguato a risolvere le esigenze che il Paese lamenta.

Luca Rodolfo PAOLINI (LEGA) non condivide, preliminarmente, le modalità con le quali si chiede alla Commissione di esaminare in tempi estremamente ridotti il decreto-legge in discussione, che nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento ha subito profonde modificazioni e integrazioni, e che interviene su ampi settori dell'ordinamento in maniera molto minuziosa. In proposito ritiene che la maggioranza, attraverso il provvedimento in esame, intenda intervenire in maniera violenta sull'ordinamento, privando chi ha il diritto costituzionale di esaminare il provvedimento stesso della possibilità di farlo. Ritiene che la maggioranza abbia di fatto, attraverso una massiccia attività emendativa, fatto decadere il decreto-legge in esame, per approvarne uno dai contenuti diversi. A suo avviso tale modo di procedere è vergognoso. Osserva, inoltre, che nel corso dell'esame da parte del Senato è stato introdotto un nuovo articolo 3-bis, che dispone delle tutele per i testimoni di giustizia. Precisando di condividere tali tutele, sottolinea, tuttavia, che la Commissione giustizia stava già esaminando da qualche mese una proposta di

legge dell'onorevole Aiello su tale materia e che, ancora più in particolare, ha recentemente avviato l'esame di una proposta di legge della presidente Businarolo che tratta proprio il medesimo aspetto. Stigmatizza pertanto il metodo non corretto con il quale la maggioranza abbia superato un legittimo tentativo di legiferare, introducendo di fatto le medesime disposizioni nel decreto-legge. Per quanto attiene alle scarcerazioni, ritiene che il ministero della giustizia abbia fatto « un pasticcio epocale » che ha portato a sostituire la detenzione in carcere con la detenzione domiciliare per oltre 200 persone. In proposito, sottolinea come il fatto stesso che un boss mafioso possa tornare nel proprio territorio incute già di per sé timore, in quanto la sola presenza di tali individui sul territorio vivifica la forza intimidatrice dell'organizzazione criminale. Ritiene pertanto che aver permesso a certi individui di usufruire di tale tipo di detenzione sia gravissimo e sottolinea che il Governo, per evitare che tale situazione si possa ripetere in futuro, ha ritenuto di dover ricorrere all'adozione di un decreto-legge, forzando la mano a quella stessa magistratura che con la nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 21 marzo scorso il Ministero della giustizia aveva armato. In merito alla citata nota, sottolinea l'anomalia di aver destinato la stessa ai magistrati e non ai direttori di carcere al punto che lo stesso Esecutivo ha poi dovuto, con la nota del 16 giugno scorso, appena acquisita agli atti della Commissione, porre rimedio ad un danno già fatto. In proposito rammenta che degli scarcerati eccellenti ha ritenuto di poter ricorrere avverso il decreto-legge in esame. Nell'evidenziare come il decreto-legge in esame rappresenti l'ennesimo tentativo di evitare il dibattito parlamentare, esprime la convinzione che esso dovrebbe essere dichiarato illegittimo per l'eterogeneità delle misure contenute, che spaziano dalla proroga all'entrata in vigore della riforma sulle intercettazioni, agli interventi sull'ordinamento penitenziario, alla delicata materia della mediazione civile, all'utilizzo di aeromobili a pilotaggio re-

moto e alle disposizioni sui garanti dei detenuti, senza contare i sistemi di protezione dei minori dai rischi del cyberspazio introdotti dall'articolo 7-bis. Nel chiedersi quale sia l'urgenza di alcune delle citate disposizioni, tiene inoltre a sottolineare che il provvedimento in esame sostanzialmente annulla il lavoro svolto dalla collega Aiello con la grande passione che le deriva dall'esperienza personale, vanificando con l'introduzione dell'articolo 3-bis la proposta di legge C. 1740 di cui è firmataria, che interviene sulla disciplina concernente i testimoni di giustizia. Evidenza come all'articolo 5, che reca misure in materia di giustizia contabile, sia stato aggiunto in maniera del tutto incongruente il comma 1-bis recante disposizioni in tema di controllo dei contratti secretati. Segnala a tale proposito la delicatezza della materia, che avrebbe meritato una più attenta ponderazione, considerato che la secretazione sottrae tali contratti al principio generale del controllo contabile. Quanto alle misure sulla corrispondenza telefonica, introdotte dopo l'esperienza delle rivolte carcerarie, che hanno causato negli istituti penitenziari più morti dell'epidemia da Covid-19, fa presente che tale situazione si è determinata in conseguenza dell'inadeguatezza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Rileva a tale proposito che il Ministro della giustizia, nel periodo tra dicembre e febbraio, benché consapevole dell'eventualità di una pandemia, non ha ritenuto di assumere alcuna iniziativa, intervenendo successivamente con le note restrizioni ai colloqui senza prevedere, se non con grave ritardo, misure compensative quali colloqui via *skype* o autorizzazione ad un maggior numero di telefonate. Fa presente sull'argomento che chiunque abbia un minimo di conoscenza del mondo carcerario, è consapevole dell'esigenza di compensare una riduzione dei contatti del detenuto con l'esterno con l'accesso ad un beneficio alternativo, che sia il colloquio da remoto, l'installazione di vetri protettivi o l'esecuzione del tampone obbligatorio. Nel rilevare che il tribunale di sorveglianza di Sassari e l'ufficio di sorveglianza di Spo-

leto hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale con riguardo alle misure del decreto-legge n. 19 del 2020, rileva che soltanto oggi viene messa a disposizione della Commissione la nota con cui il dottor Petralia e il dottor Tartaglia hanno tentato di «mettere una pezza» ai gravi errori nella gestione precedente del DAP. Sottolinea a tale proposito che il Ministro della giustizia dovrebbe essere invitato a lasciare il suo incarico e a fare altro considerato che si è reso responsabile, oltre che della morte di 14 persone e di numerosi feriti, anche dell'ingiustificata spesa di 37 milioni di euro di danni per il ripristino dei danni provocati durante le rivolte, che tanto avrebbe scandalizzato in altri tempi il Movimento 5 Stelle. Tiene a sottolineare come sia intervenuto un «silenzio tombale» sulla vicenda, rilevando che lo scoppio contemporaneo di 21 rivolte in altrettanti carceri italiani sia da addebitarsi o a una mente superiore che è stata in grado di coordinare le diverse iniziative o in alternativa alla cattiva gestione della situazione che ha in qualche modo portato alla reazione dei detenuti. Stigmatizzando dunque il fatto che nessuno risponda di quanto accaduto, evidenzia altresì come, nei due anni e mezzo di permanenza di Alfonso Bonafede a capo del Ministero della giustizia, nelle carceri italiane siano stati scoperti oltre mille telefoni cellulari in possesso di detenuti. Nel rammentare l'amarezza di molti magistrati, a partire da Sebastiano Ardita, a fronte della scarcerazioni dei boss, stigmatizza il fatto che la nota del DAP del 21 marzo sia stata firmata da una funzionaria di II fascia, mentre avrebbe dovuto avere la paternità del Ministro e del capo del dipartimento. Rivolgendosi in particolar al Partito democratico, che ha una lunga esperienza amministrativa, ritiene che ci si dovrebbe chiedere se Alfonso Bonafede sia la persona migliore per ricoprire l'incarico di Ministro della giustizia. Tornando al merito del provvedimento, nel sottolineare l'inutilità dell'intervento delle opposizioni, chiede al Governo per il tramite della presidente di far decadere il decreto-legge

in esame, sollecitando una seria istruttoria dei provvedimenti nella sede della Commissione Giustizia anche attraverso la consultazione dei soggetti interessati. Preannunciando che gli effetti negativi delle misure contenute nel decreto-legge si manifesteranno presto e saranno sottoposte all'attenzione di tutti dalla Corte costituzionale, dalle corti di merito e anche dalla storia. Si augura in conclusione che si tengano al più presto nuove elezioni politiche per consentire al Paese di avere un diverso Governo.

Walter VERINI (PD), nel riconoscere obiettivamente che quello all'esame della Commissione giustizia si configura come un decreto «*omnibus*», contenendo diverse norme anche tra loro diversificate, ritiene legittima l'opinione espressa dai colleghi dell'opposizione secondo cui la «Corte delle leggi» darà ragione a chi ha presentato eccezioni di costituzionalità. Evidenza a tale proposito come, nonostante tale convinzione, il provvedimento abbia superato il vaglio del Quirinale, facendo presente che, se gli uffici del Quirinale avessero avuto dubbi circa la sua costituzionalità, non si sarebbe certamente arrivati alla firma da parte del Presidente della Repubblica. Con l'obiettivo di sdrammatizzare la portata dei rilievi di costituzionalità avanzati, tiene a sottolineare che si tratta di norme scritte in una situazione di drammatica emergenza, determinata, da un lato, dalla difficile condizione che da anni caratterizza i sistemi giudiziario e carcerario del nostro Paese e, dall'altro, dal diffondersi dell'epidemia da Covid-19 che ha sconvolto, oltre alla nostra, anche la vita degli apparati dello Stato. Senza avere la pretesa di affrontare tutti gli aspetti che i colleghi hanno appena evidenziato, anche a nome del suo gruppo, fa presente che il provvedimento in esame, pur nella molteplicità degli interventi recati, contiene diverse misure importanti. Con riguardo alla questione delle scarcerazioni, rinviando ad un momento successivo al suo intervento le considerazioni sulle «falle» verificatesi, sottolinea che la «fa-

migerata» nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del 21 marzo è stata resa necessaria dagli eventi e che non risulta totalmente contraddetta dal successivo provvedimento intervenuto il 16 giugno. A quest'ultimo proposito, nel ringraziare la collega Bartolozzi per averne sollecitato l'acquisizione agli atti della Commissione, fa presente che gli attuali capo e vice capo del DAP hanno ritenuto di specificare che «il numero dei ristretti positivi al Covid-19, pari oggi a 66 persone su poco più di 53.000 detenuti, è in costante diminuzione» e che «negli istituti penitenziari risultano in atto protocolli di prevenzione del rischio di diffusione del contagio», disponendo conseguentemente «la sospensione dell'efficacia delle disposizioni impartite con la nota n. 95907 del 21 marzo 2020». Evidenza inoltre come il nuovo provvedimento dei vertici del DAP sia del tutto coerente con il decreto-legge, il terzo ad intervenire in materia, che nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, prevede una rivalutazione della situazione dei detenuti in relazione all'evoluzione della pandemia. Sottolinea inoltre che l'ultima nota del DAP, che non smentisce tali elementi né interviene ad abrogare il precedente provvedimento, tanto più nell'eventualità di una ripresa del contagio nella stagione autunnale, conclude che «resta parimenti impregiudicata la necessità del più accurato monitoraggio delle condizioni di salute dei ristretti e fra questi in particolare di coloro maggiormente a rischio di complicanze in caso di contagio». A tale proposito tiene a ricordare che nei giorni della diffusione del contagio il Partito democratico, che ha reputato timidi gli interventi del Governo in materia, ha fortemente insistito sulla necessità di ridurre il sovraffollamento carcerario, tanto più in considerazione della diminuzione della effettiva capienza delle strutture, anche in conseguenza dei danni provocati dalle rivolte negli istituti penitenziari. Rammenta inoltre come l'articolo 123 del decreto-legge cosiddetto Cura Italia abbia comunque escluso dal-

l'accesso a modalità di esecuzione della pena alternative alla restrizione in carcere, tra gli altri, i detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, oltre a coloro che sono stati condannati per reati associativi di tipo mafioso per altri gravi reati. Con riguardo alle scarcerazioni conseguenti all'applicazione della nota del 21 marzo, come emerso anche nel corso delle numerose audizioni svolte dalla Commissione bicamerale antimafia, evidenzia come nella circostanza si sia verificata una sorta di *black out* del sistema, sottolineando da un lato la mancata comunicazione tra le procure ed il DAP e dall'altro la incapacità da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di individuare strutture alternative al fine di garantire la salute dei detenuti e la sicurezza generale. Rammenta a tale proposito che subito dopo le rivolte nelle carceri il Partito democratico, sia in confronti diretti con il Ministro Bonafede sia pubblicamente, ha posto il problema della inadeguatezza dei vertici del DAP. Ritiene tuttavia che non si debba rifugiare, in considerazione degli errori commessi nella vicenda delle scarcerazioni, dall'affrontare l'intollerabile situazione del sovraffollamento carcerario, che peraltro non appare in linea con i principi dettati dall'articolo 27 della Costituzione. Ribadisce a tale proposito che l'intendimento del Governo in materia è duplice, da un lato prevedendo la riduzione del sovraffollamento carcerario e la tutela dei diritti delle persone ristrette, e dall'altro evitando che detenuti per reati gravi, quali quello di stampo mafioso, possano tornare ad esercitare la propria influenza sui territori. A tale proposito, ribadisce come il Governo abbia sollecitato l'interazione tra i tribunali di sorveglianza e le procure con riguardo agli eventuali provvedimenti di scarcerazione, proprio al fine di colmare il citato *deficit* di comunicazione verificatosi, al netto di fatti gravi ammessi anche in sede di Commissione bicamerale antimafia quali la scarcerazione di Zagaria. In conclusione ritiene che, al di là delle critiche

rivolte all'operato dal DAP, nel rammentare che gli attuali vertici sono ricoperti da due magistrati che si sono contraddistinti per la lotta alla mafia, tutte le forze politiche siano d'accordo sulla necessità di vigilare sul rispetto dei diritti di tutti i detenuti, tanto più considerato che molti di loro sono sottoposti a misure cautelari. Affrontando gli altri aspetti del provvedimento in esame, fa presente che esso contiene importanti misure volte a garantire, nel rispetto delle condizioni di sicurezza di tutti i soggetti coinvolti, la ripresa dei lavori degli uffici giudiziari e sulle quali si è svolto il confronto tra il Governo e le categorie interessate, prima fra tutte l'Avvocatura e l'Associazione nazionale magistrati. Nel considerare un segnale importante la ripresa dei lavori, senza urtare la sensibilità di alcuno, come Partito democratico si augura anche un'eventuale riduzione del periodo feriale allo scopo di dare anche questo ulteriore contributo allo smaltimento dell'arretrato.

Con riguardo alle obiezioni avanzate in relazione alle misure sullo svolgimento del processo penale da remoto, che deve comunque fornire tutte le previste garanzie, a cominciare dal rispetto del diritto alla difesa, ritiene che l'eventuale introduzione in forma stabile di tale soluzione vada valutata senza pregiudizi e senza paura. Per quanto riguarda invece la proroga dell'entrata in vigore della riforma delle intercettazioni, rileva che in assenza degli impedimenti derivati dall'epidemia in corso, le procure si sarebbero attivate insieme al Ministero per dotarsi delle risorse necessarie a darvi attuazione. Si dichiara pertanto convinto che a partire dal prossimo 1° settembre sarà operativa la cosiddetta riforma Orlando che, da un lato, stabilisce il diritto dovere di utilizzare le intercettazioni nel corso delle indagini e, dall'altro, è volta a garantire il rispetto della *privacy*, evitando la pubblicazione dei contenuti che non appaiano rilevanti. Nel sottolineare inoltre l'importanza della diffusione dell'applicazione Immuni al fine di contenere i rischi di contagio, ritiene che non costituisca uno scandalo la decisione

di introdurre tale disposizione nel primo strumento legislativo disponibile al fine di garantirne la sua tempestiva operatività, tanto più che le legittime preoccupazioni in tema di violazione della *privacy* sono state fugate.

Si dichiara d'accordo con il collega Paolini con riguardo alla cattiva gestione delle restrizioni ai colloqui dei detenuti con i propri familiari, che sono state alla base delle rivolte carcerarie dello scorso marzo, dichiarando come diversi direttori illuminati abbiano prevenuto le tensioni attraverso interventi volti a motivare le ragioni delle misure introdotte, autorizzando in alternativa le video chiamate e consentendo la possibilità di telefonate quotidiane, anche come forma premiale al fine di incoraggiare comportamenti corretti. Rivolgendosi a chi sostiene che « bisogna buttare la chiave », sottolinea che questa non è una pratica da Paese civile, tanto più che riservare, in un quadro di certezza della pena, un trattamento umano alle persone detenute, puntando al recupero e alla riabilitazione, oltre che essere in linea con il dettato costituzionale, ha anche il fine di ridurre il rischio di recidive e di rafforzare la sicurezza dei cittadini. Con riferimento alle considerazioni svolte dal collega Paolini sulla disposizione recata dall'articolo 7-bis del provvedimento in esame, che introduce misure di tutela per i minori, considera sbagliato che vengano messe in contrapposizione due distinte emergenze – la prima sociale in conseguenza della diffusione dell'epidemia e l'altra relativa al rispetto dei diritti – che possono essere affrontate contestualmente. Nel rammentare a tale proposito anche con riguardo ai lavori della Commissione, l'importanza di approvare un provvedimento che tutela le persone discriminate per il proprio orientamento sessuale, ritiene che le diverse iniziative possano procedere di pari passo. Pertanto, per tutti i motivi sopra indicati, nel rilevare l'utilità e la costruttività delle critiche, ritiene che pur nella ristrettezza dei tempi vi siano le condizioni perché il Parlamento faccia un buon lavoro, rammentando che nel corso dell'esame in

Senato sono state accolte anche molte proposte emendative dell'opposizione.

Piera AIELLO (M5S), nel ringraziare il collega Paolini per aver difeso il lavoro da lei svolto in tema di testimoni di giustizia, desidera precisare che l'emendamento inserito nel decreto-legge ha un significato particolare. Rileva infatti che la sua proposta di legge, come anche quella della collega Businarolo, necessiteranno di tempo per poter essere approvate, mentre alcuni individui, in particolare dei figli di alcuni soggetti che collaborano con la giustizia, hanno bisogno di essere tutelati immediatamente. Questi ragazzi, nei confronti dei cui genitori è stato disposto un provvedimento di revoca delle generalità, infatti, non potranno iscriversi in sicurezza al prossimo anno scolastico se prima non verrà approvata la norma che dispone che tale revoca non produce effetti nei loro confronti. Precisa inoltre che l'efficacia della norma è limitata solo al perdurare dello stato di emergenza relativa al Covid-19. Per tale ragione, la Commissione dovrà poi proseguire nell'esame delle citate proposte di legge.

Stefania ASCARI (M5S), *relatrice*, ringrazia i colleghi Bartolozzi e Paolini per le loro legittime osservazioni delle quali ne comprende le ragioni, tuttavia desidera sottolineare che i molti aspetti contenuti nel decreto-legge in esame sono maturati in un contesto di necessità. Rileva, infatti, che la crisi pandemica ha messo in evidenza alcune criticità delle quali l'esecutivo ha preso atto ed evidenzia la capacità del Ministro della giustizia di risolverle tempestivamente. Conviene sulla tempistica ridotta nella quale la Commissione è costretta a lavorare ma sottolinea la necessità che il lavoro sia svolto in un clima sereno per concludere l'esame del provvedimento. Rileva l'esigenza di far ripartire gli uffici giudiziari messi in crisi dalla pandemia e sottolinea come il Ministro Bonafede si sia incontrato con chi opera quotidianamente nel settore giustizia e abbia dedicato alla questione la massima attenzione, al punto da disporre il riavvio

dal 1° luglio prossimo degli uffici giudiziari. Ritiene che tale tipo di reazione sia utile a sostenere il sistema giustizia. Sottolinea inoltre come vi sia un nesso di continuità tra quanto disposto dall'articolo 123 del decreto-legge « Cura Italia », la nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 21 marzo scorso e quella del 16 giugno scorso che ne sospende l'efficacia alla luce del mutato quadro sanitario. Rileva, inoltre, l'importanza del potenziamento dell'uso telematico, aspetto inserito nel decreto-legge in esame, che semplifica il lavoro degli avvocati penalisti. Ritiene altresì estremamente valide le disposizioni in materia di intercettazioni e quelle che disciplinano la App « Immuni ». Nell'invitare quindi tutti i colleghi a fare un « lavoro di squadra » per approvare le numerose norme contenute nel provvedimento, delle quali sottolinea il carattere emergenziale e di urgenza, rammenta come sia già avvenuto altre volte che fosse posto all'attenzione del Parlamento un provvedimento dal contenuto ampio.

Giusi BARTOLOZZI (FI) nel replicare al collega Verini intende chiarire che il gruppo di Forza Italia non si vuole sottrarre ad una discussione per un confronto sul sovraffollamento carcerario o sulla individuazione delle misure atte ad evitare tale problema. Osserva inoltre che non si può affermare che il provvedimento in esame, in quanto controfirmato dal presidente della Repubblica, sia di per sé privo di vizi. Rileva infatti, preliminarmente che il Presidente Mattarella ha sottoscritto due differenti decreti-legge che poi sono confluiti in un unico provvedimento e rammenta inoltre che attraverso l'approvazione di un maxi emendamento presso l'altro ramo del Parlamento sostanzialmente il provvedimento è stato trasformato in un decreto « *omnibus* ». Precisa inoltre di non aver censurato il contenuto della nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 16 giugno scorso sul quale ritiene di poter convergere ma di aver fatto cenno all'oggetto di tale nota. Nel prendere atto che il collega

Verini ha affermato che il Partito Democratico ha rilevato l'inadeguatezza dei vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sottolinea come avrebbe invece dovuto constatare quella del Ministro che tali vertici ha nominato. Attribuisce, inoltre, la responsabilità dell'assenza di un dirigente a capo della Direzione generale dei detenuti dal mese di agosto 2019 a quello di febbraio 2020 al Ministro Bonafede. Sottolinea quindi, che pur concordando su quali siano le esigenze, gli strumenti proposti dalla maggioranza non sono adeguati a risolverle. Osserva in fine che in altre occasioni il Movimento Cinque Stelle ha chiesto ed ottenuto che, per molto meno, che i Ministri rimettessero il loro incarico, mentre ora non accetta di addossarsi la responsabilità politica di quanto accaduto.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame al termine della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato per la giornata odierna.

**La seduta termina alle 12.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 14.35.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza della presidente Francesca BUSINAROLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni in-**

**tegrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, come convenuto, riprende lo svolgimento della discussione generale del provvedi-

mento in oggetto. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare. Ricorda che, come stabilito nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, testé conclusasi, il termine per la presentazione di proposte emendative è fissato alle ore 9 di lunedì 22 giugno prossimo.

**La seduta termina alle 14.40.**

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle eventuali interferenze straniere sul sistema delle relazioni internazionali dell'Italia.

Audizione di Mauro Voerzio, responsabile italiano del progetto *Stopfake* (*Svolgimento e conclusione*) ..... 21

Audizione di Maurizio Caprara, editorialista del Corriere della Sera (*Svolgimento e conclusione*) ..... 21

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.*

#### La seduta comincia alle 16.

**Indagine conoscitiva sulle eventuali interferenze straniere sul sistema delle relazioni internazionali dell'Italia.**

**Audizione di Mauro Voerzio, responsabile italiano del progetto *Stopfake*.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Mauro VOERZIO, *responsabile italiano del progetto Stopfake*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), Pino CABRAS (M5S), Laura BOLDRINI (PD), Andrea ROMANO (PD), Emilio CARELLI (M5S) e Valentino VALENTINI (FI).

Mauro VOERZIO, *responsabile italiano del progetto Stopfake*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 16.50.

**Audizione di Maurizio Caprara, editorialista del Corriere della Sera.**

*(Svolgimento e conclusione).*

#### La seduta comincia alle 17.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la tra-

missione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Maurizio CAPRARA, *editorialista del Corriere della Sera*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Andrea ROMANO (PD), Pino CABRAS (M5S), Valentino VALENTINI (FI) e Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD).

Maurizio CAPRARA, *editorialista del Corriere della Sera*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 18.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. C. 2500 Governo  
(Seguito dell'esame e rinvio) ..... 23

##### SEDE REFERENTE:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. C. 2500 Governo  
(Seguito dell'esame e rinvio) ..... 28

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli e Antonio Misiani.*

##### La seduta comincia alle 10.20.

**DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19.**

**C. 2500 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno 2020.

Claudio BORGHI, *presidente*, dopo aver dato conto delle sostituzioni, comunica che le proposte emendative Ruggiero 127.025, Di Stasio 130.4, gli identici Lovecchio 147.4 e Lacarra 147.14, Ruggiero 147.011

e 147.010, Currò 152.03, Gagnarli 162.3, Martinciglio 164.046, Ficara 164.032, Bernardini 167.02 e Martinciglio 167.03 sono state ritirate dai presentatori. Avverte quindi che i lavori odierni della Commissione riprenderanno dal seguito degli interventi sull'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020.

Vannia GAVA (LEGA) rileva che l'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020 è primariamente volto a sostenere il settore automobilistico, che ha subito una drastica penalizzazione a causa dell'eccezionale crisi economico-sanitaria in atto e ha registrato una riduzione molto consistente del fatturato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. A suo giudizio, occorrono piuttosto misure tempestive ed efficaci nell'ottica di incentivare il progressivo rinnovo del parco delle autovetture in circolazione, adottando una politica sul fronte degli sgravi fiscali che possa essere maggiormente vicina agli standard presenti a livello europeo, come peraltro ampiamente emerso nel corso delle audizioni in Commissione delle associazioni di categoria svolte sul provve-

dimento in discussione. Pone altresì in luce le palesi contraddizioni interne all'attuale Governo e alla sua maggioranza parlamentare, troppo spesso condizionati nella propria azione da chiusure e preconcetti di natura ideologica, che non consentono di mettere in campo una politica realistica e lungimirante rispetto alle esigenze rappresentate dall'intero comparto. Aggiunge che nel settore dell'*automotive* risulta, più in generale, indispensabile prevedere misure in favore delle famiglie intenzionate a sostituire la propria autovettura nonché investire nelle nuove infrastrutture tecnologiche, quali quelle connesse all'alimentazione a biogas e a biometano dei motori, che permetterebbero anche di riconvertire parte del materiale di scarto in risorsa energetica. Intende inoltre rammentare come nel corso dell'ultimo anno il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, esponente autorevole di un importante gruppo parlamentare di maggioranza, non abbia minimamente saputo porre rimedio, nonostante i numerosi proclami in tale direzione, alle criticità riscontrate nella gestione dei rifiuti nella cosiddetta Terra dei fuochi, laddove la realizzazione oculata di termovalorizzatori potrebbe senz'altro costituire una valida alternativa, capace di fornire al contempo notevoli opportunità occupazionali, come del resto già aveva inteso il Governo Renzi nel 2016 quando, nell'ambito del decreto-legge cosiddetto «Sblocca cantieri», ne aveva programmati ben dodici da impiantare in più regioni italiane.

Vanessa CATTOI (LEGA) interviene per evidenziare l'importanza del settore automobilistico nell'economia italiana. Si tratta di un settore che vede impiegati 1.200.000 lavoratori e che contribuisce in misura considerevole al prodotto interno lordo del Paese. Segnala inoltre la gravissima crisi di questo comparto dovuta all'interruzione della produzione nella Fase 1 dell'emergenza, che ha comportato una riduzione di 5 milioni delle unità prodotte e un collasso delle vendite, con 361.000 immatricola-

zioni in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A fronte di questa crisi epocale il Governo non ha adottato alcuna misura di sostegno, limitandosi a favorire il settore delle auto elettriche, le quali, a suo giudizio, comportano una serie di problemi, tra i quali cita la difficoltà di utilizzo nelle zone montuose e la necessità di un corretto smaltimento delle batterie esauste. Osserva inoltre che le auto elettriche utilizzano componentistica di provenienza prevalentemente cinese, mentre l'Italia è all'avanguardia nella sperimentazione di motori a gas e a idrogeno, anche prodotto da rifiuti, che sarebbero anch'essi ecologicamente validi. Segnala poi la necessità di ridisegnare il sistema della mobilità, anche collettiva, e approntare le necessarie infrastrutture, che non devono essere demonizzate dal punto di vista ambientale.

Chiede quindi che i relatori e il Governo riconsiderino il parere contrario espresso sulle proposte emendative relative al settore automobilistico, presentate dall'onorevole Garavaglia e sottoscritte da tutti i componenti del gruppo Lega presso la Commissione bilancio.

Giorgio TRIZZINO (M5S) si dichiara imbarazzato a fronte della critica espressa da alcuni esponenti del gruppo Lega sulle auto elettriche, ricordando come nella legge di bilancio per l'anno 2019 lo stesso gruppo abbia contribuito all'approvazione di misure per favorire la diffusione di questa tipologia di veicoli. Osserva quindi come la proposta di sussidiare i motori a benzina e a gasolio si ponga in controtendenza rispetto alle scelte di altri Paesi europei, quali la Francia e la Germania, e come appaia insensato, in questa fase di ricostruzione dell'industria, puntare su un settore vecchio, anziché investire in ricerca per la diffusione di mezzi meno inquinanti. Ritiene inoltre insussistenti i problemi relativi alla difficoltà di utilizzo delle auto elettriche nelle zone montuose e allo smaltimento delle batterie esauste.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) ricorda all'onorevole Trizzino come già

siano state chiarite le motivazioni delle decisioni adottate, in merito agli incentivi per le auto elettriche, dal gruppo Lega nel corso dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2019.

Ciò premesso segnala di non essere affatto contraria ai veicoli elettrici ma ritiene necessario che si tenga conto dei problemi connessi alla loro diffusione, quali le difficoltà di utilizzo dovute alla scarsità di colonnine di ricarica e all'impossibilità di percorrere lunghi tragitti, nonché al prezzo elevato, in particolare per le auto più potenti. Ritiene inoltre assolutamente necessario tener conto delle imprese italiane del settore automobilistico e dare loro il tempo di riconvertire la propria produzione.

Paolo TRANCASSINI (FDI) segnala come, a suo parere, l'onorevole Trizzino non abbia compreso la finalità dell'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020. In questo momento non si tratta infatti di stabilire astrattamente se siano preferibili le automobili elettriche o quelle a benzina, ma di intervenire per sostenere un settore in difficoltà, all'interno di un provvedimento che ha come scopo il rilancio dell'economia italiana. In quest'ottica dare incentivi solamente per l'acquisto di auto elettriche vuol dire condannare definitivamente l'industria automobilistica italiana.

Inoltre, con riferimento alle affermazioni dello stesso collega Trizzino relative agli incentivi concessi dalla Francia e dalla Germania ai veicoli elettrici, chiede se questi incentivi siano stati previsti anche per mezzi quali i monopattini elettrici. Infine, ricordando l'intervento dell'onorevole Donno sullo smaltimento dei rifiuti, segnala che il sistema sicuramente peggiore sia quello adottato dalla sindaca Raggi, che si è limitata a inviare all'estero i rifiuti prodotti nella città di Roma.

Fabio RAMPELLI (FDI), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020, ritiene che sia giunto il momento di superare le ideologie militanti per favorire la ricerca di soluzioni condivise della crisi attuale, della cui gravità tutti sono consa-

pevoli. In particolare, l'ecologismo militante, spesso bandiera della sinistra, è puerile e non ha riscontro nella realtà dei fatti, laddove, al contrario, l'ambientalismo, nato dal pensiero conservatore, ha ben altro spessore. Per questo, nessuno intende contrastare la politica verde, tutti sono favorevoli ad un piano nazionale che imprima una svolta all'economia nazionale senza recare danni all'ambiente, ma ritiene necessario essere pragmatici e prendere atto che non è questo il momento di penalizzare comparti produttivi importanti, quale quello dell'automobile, approfondendo nel contempo le problematiche legate alla promozione dell'elettrico, quali, ad esempio, la produzione delle batterie o il loro smaltimento, senza dare irragionevoli vantaggi ad economie concorrenti. L'articolo aggiuntivo in discussione va proprio in questa direzione e, quindi, ne auspica l'approvazione.

Rebecca FRASSINI (LEGA), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020, sottolinea il grande impegno del suo gruppo sul tema del sostegno del settore automobilistico, consapevole della necessità di dare ascolto alle osservazioni e alle richieste dei suoi rappresentanti, auditi di recente dalla Commissione. Occorre uscire dalla gabbia dell'ecologia ed è sorprendente che su tale importante tema il Governo non abbia preso una posizione chiara. Si augura, pertanto, che l'articolo aggiuntivo in esame sia da stimolo ad una riflessione, che aiuti la ricerca delle soluzioni migliori per fare uscire l'Italia dalla crisi.

Emanuele CESTARI (LEGA) non condivide l'intervento del collega Trizzino che, a suo parere, non ha considerato le profonde interconnessioni tra i settori produttivi, dal momento che l'incentivo alla riconversione all'elettrico dell'industria automobilistica rischia, se non accompagnato da altre misure, di scardinare l'intero settore dell'*automotive*. Il collega ha citato alcuni dei provvedimenti adottati da altri Paesi europei, ma non quelli volti, ad esempio, allo smaltimento del parco auto

rimasto invenduto. In ogni caso, rifacendosi anche alla sua esperienza di amministratore locale, ritiene che anche la tecnologia verde sia suscettibile di arrecare danni all'ambiente se non si affrontano in maniera organica tutti gli aspetti ad essa connessi, dall'impatto ambientale allo smaltimento delle scorie.

Maura TOMASI (LEGA) si dichiara sconcertata dall'atteggiamento del Governo e dei relatori, che non sembrano essere consapevoli del ruolo cardine del settore automobilistico nell'economia italiana. Non è chiaro, infatti, quali siano gli obiettivi dei provvedimenti adottati, che, oltre tutto, riducendo i livelli occupazionali di tutto il comparto, causeranno anche l'impoverimento dello Stato per la perdita delle entrate fiscali e contributive connesse. Ricordando che gli incentivi adottati da altri Paesi europei riguardano anche l'acquisto di auto non elettriche, propone che l'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020 sia accantonato, per favorire un'ulteriore riflessione sul tema, nell'interesse non di una singola parte politica, ma dell'Italia intera.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Garavaglia 124.020.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che la Commissione passerà all'esame degli identici emendamenti Migliore 125.3, Faro 125.19, Miceli 125.23 e Mandelli 125.25. Prende atto che le proposte emendative Faro 125.19 e Miceli 125.23 sono ritirate dai presentatori.

Andrea MANDELLI (FI) illustra il suo emendamento 125.5, volto a sostenere le imprese nell'adozione delle necessarie misure di sanificazione, per la messa in sicurezza di lavoratori e cittadini. Invita il Governo e i relatori a riflettere ulteriormente sulla necessità di sostenere le attività produttive in questo sforzo, che si ripercuoterà positivamente sull'economia dell'intero Paese. Propone, pertanto, l'accantonamento della sua proposta emendativa, non eccessivamente onerosa per la

finanza pubblica, auspicando un approfondimento della questione.

Silvia FREGOLENT (IV) sottoscrive l'emendamento Migliore 125.3 e lo ritira.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, anche a nome dei relatori Marattin e Misiti, dichiara la disponibilità a riprendere in considerazione il tema segnalato dall'onorevole Mandelli e, pertanto, propone l'accantonamento dell'emendamento Mandelli 125.25.

Il sottosegretario Antonio MISIANI concorda sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Mandelli 125.25.

Claudio BORGHI, *presidente*, prendendo atto della proposta dei relatori, avverte che l'emendamento Mandelli 125.25 è da considerarsi accantonato.

Luca SQUERI (FI), intervenendo sul suo articolo aggiuntivo 125.03, ne sottolinea l'importanza, in quanto esso è volto a favorire l'accesso delle piccole imprese, tramite il riconoscimento di un credito di imposta, a servizi essenziali in vista della ripresa delle attività produttive, anche al fine di adeguarsi agli inevitabili cambiamenti imposti dall'emergenza sanitaria. Chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo in esame per svolgere ulteriori approfondimenti.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA) richiama l'attenzione del Governo e della maggioranza su alcune questioni che ritiene di primaria importanza, concernenti la garanzia per l'erogazione dei prestiti e, in particolare, la necessità di incrementare i fondi, che risultano insufficienti. Chiede, inoltre, che venga valutata la possibilità di ampliare i termini per la restituzione dei prestiti, il che recherebbe beneficio tanto alle imprese, che sarebbero poste nelle condizioni di poter programmare adeguatamente la propria attività, quanto per lo Stato, che potrebbe spalmare su un periodo più lungo l'indebitamento derivante dall'emersione di insolvenze. Ritiene che al

fine di conseguire tale obiettivo sia necessaria un'interlocuzione con l'Unione europea, quantomeno per addivenire ad un allungamento dei tempi di rientro per i settori più colpiti dalla crisi, quali ad esempio l'industria automobilistica, il turismo e il settore alberghiero. Assicura che a fronte di un impegno del Governo sulle questioni poste il proprio gruppo assumerebbe un atteggiamento tale da consentire di procedere speditamente nel prosieguo dei lavori.

Andrea MANDELLI (FI) si associa alle considerazioni del deputato Squeri, sottolineando come l'articolo aggiuntivo Squeri 125.03 vada nella direzione del sostegno alle piccole imprese, che stanno vivendo un momento di estrema difficoltà. Osserva come qualora le piccole imprese non fossero adeguatamente sostenute si determinerebbe un grave danno per tutto il Paese, in termini di perdita di posti di lavoro e di competitività. Osserva, inoltre, come spesso ci si concentri essenzialmente sulle grandi realtà industriali, senza tenere conto dell'estrema importanza, per il tessuto produttivo del nostro Paese, delle piccole e medie imprese, e come sia pertanto necessario cambiare il paradigma di riferimento. Richiama l'attenzione sulla necessità di alleggerire gli oneri burocratici e di dare fiducia ai piccoli imprenditori. Alla luce di tali considerazioni si associa alla richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Squeri 125.03.

Gian Pietro DAL MORO (PD) rileva come le questioni poste siano già state prese in considerazione dal Governo, anche attraverso i provvedimenti legislativi finora adottati. Osserva come il Governo e la maggioranza siano consapevoli dell'insufficienza dei tempi di rientro previsti e come tali tempi siano già stati aumentati da sei a dieci anni in occasione del cosiddetto « decreto-legge liquidità », il quale ha altresì previsto l'aumento della soglia per la concessione della garanzia al 100 per cento da 25 mila a 30 mila euro. Rileva come proprio in queste ore sia in corso, da parte del Ministro Gualtieri,

un'interlocuzione volta alla riduzione delle garanzie richieste e all'aumento dei termini di rientro da dieci a trenta anni, nonché alla soluzione dei problemi relativi all'entità della garanzia rispetto alla copertura.

Il sottosegretario Antonio MISIANI assicura come l'esigenza di erogare liquidità alle imprese costituisca una priorità assoluta per il Governo, anche al fine di evitare che si ripeta quanto accaduto in occasione della crisi del 2008. Osserva come la moratoria per il pagamento delle rate dei prestiti abbia prodotto risultati positivi e come si stia valutando la possibilità di una proroga del termine, attualmente fissato al 30 settembre. Quanto all'incremento delle risorse per le garanzie, ricorda come il Ministro Gualtieri abbia dichiarato che, laddove se ne ravvisasse la necessità, il Fondo centrale di garanzia verrebbe rifinanziato.

Ylenja LUCASELLI (FDI) ringrazia il rappresentante del Governo per le precisazioni rese ma ritiene che le questioni poste siano meritevoli di ulteriori approfondimenti. Osserva come il Governo non abbia fornito alcuna risposta all'allarme lanciato da tutte le categorie produttive nel corso delle audizioni, al di là della passerella degli Stati generali. Osserva, inoltre, come il Governo abbia finora rinviato la soluzione dei problemi a interventi futuri e rileva come la proposta emendativa in esame costituisca l'occasione per un intervento immediato e puntuale in favore delle piccole imprese, che hanno bisogno urgente di liquidità. Ritiene che attraverso modifiche del provvedimento in esame, che peraltro comporterebbero effetti assai limitati sul piano finanziario, si possano dare alcune risposte immediate al mondo delle imprese. Rileva come tali risposte siano state date in altri Paesi, ad esempio in Germania e in Francia, e non comprende per quale motivo questo non possa accadere anche in Italia. Denuncia gli oneri burocratici che ritardano l'erogazione di liquidità in favore delle imprese e osserva come il numero di lavoratori che

non hanno ancora ricevuto il sussidio della cassa integrazione sia di gran lunga superiore rispetto ad altri Paesi. Si associa, pertanto, alla richiesta di accantonamento della proposta emendativa in esame, che prevede il riconoscimento del credito di imposta per l'acquisto di servizi essenziali per la ripresa e il rilancio delle imprese. Ritiene che tale proposta emendativa possa costituire l'occasione di una revisione dell'impostazione generale sul tema del rilancio delle imprese.

Bruno TABACCI (MISTO-CD-RI-+E) osserva come sul tema delle garanzie occorra cautela, anche con riferimento a talune dichiarazioni recentemente rese dal presidente della Consob Paolo Savona, in quanto l'emergenza sanitaria può certamente consentire l'attenuazione dei vincoli di bilancio ma non si può non tenere conto delle regole dell'economia di mercato. Rileva come a fronte di una generale garanzia dello Stato per i finanziamenti in favore dei privati le imprese potrebbero essere disincentivate a compiere scelte oculate.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Squeri 125.03.

Maura TOMASI (LEGA), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Cavandoli 125.021, di cui è cofirmataria, rileva come esso, al pari di altre proposte emendative presentate dalla Lega, intenda spingere il Governo a rendersi conto della situazione di grave difficoltà in cui versano le imprese italiane. Con riferimento alle osservazioni del deputato Tabacci, rileva come, pur nel rispetto delle regole dell'economia di mercato, il Governo ben possa adottare le misure necessarie per attenuare gli effetti di una gravissima crisi economica. Rivolgendosi al Governo e alla maggioranza, ricorda come la funzione del Parlamento non sia quella di garantire le *lobby* e i Paesi esteri ma di rappresentare il popolo italiano, al quale va garantito il giusto sostentamento e la dignità di un lavoro. Chiede, pertanto, l'accantonamento della

proposta emendativa in esame ai fini di un ulteriore approfondimento.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Cavandoli 125.021.

Claudio BORGHI, *presidente*, a seguito delle intese intercorse tra i gruppi, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12, riprende alle 12.50.**

Claudio BORGHI, *presidente*, a seguito delle intese intercorse tra i gruppi, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana, che avrà luogo a partire dalle ore 15.

**La seduta termina alle 12.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli e Antonio Misiani.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19.**

**C. 2500 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella odierna seduta antimeridiana.

Claudio BORGHI, *presidente*, dopo avere dato conto delle sostituzioni, comunica che i deputati Ascari, Barbutto, Di Sarno, Scutellà, Di Stasio, Salafia, Sarti, Saitta, Perantoni, Palmisano, Piera Aiello, Cataldi e Buompane sottoscrivono la proposta emendativa Grimaldi 252.05; il de-

putato Zanichelli sottoscrive l'emendamento Vianello 227.2; i deputati Gallinella e Gagnarli sottoscrivono l'articolo aggiuntivo Incerti 133.01; il deputato Martino sottoscrive gli emendamenti Fitzgerald Nissoli 48.36 e 48.37; il deputato Gusmeroli sottoscrive l'articolo aggiuntivo Garavaglia 164.026. Comunica inoltre che sono stati ritirati l'emendamento Buratti 153.2 e l'articolo aggiuntivo Topo 154.014. Avverte, quindi, che la Commissione riprenderà l'esame delle proposte emendative dall'emendamento Bitonci 126.1.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA), illustra l'emendamento Bitonci 126.1, di cui è cofirmatario, sottoscritto anche dai colleghi del gruppo Lega della V Commissione e della VI Commissione, volto a escludere dall'assoggettamento alla ritenuta d'acconto i ricavi e i compensi dei professionisti, percepiti nel periodo dal 17 marzo al 20 maggio 2020. A tale riguardo, ritiene che si tratta di un atto di equità nei confronti di soggetti che sono strutturalmente in credito nei confronti dello Stato a causa degli alti costi sostenuti e che sono soggetti ad un trattamento fiscale ingiustamente diverso da quello delle imprese, che pure vantano strutturalmente crediti nei confronti dello Stato. Sottolinea che tale emendamento fa parte di un gruppo di proposte firmate dal suo gruppo volto a proporre soluzioni a tale ingiustizia, attraverso la riduzione della percentuale della ritenuta d'acconto, lo sblocco delle compensazioni, la possibilità di utilizzare il credito per il pagamento, ad esempio, degli affitti o delle utenze, cedendolo a soggetti ulteriori rispetto alle banche. A suo avviso, si tratta di proposte, riguardanti anche le piccole e medie imprese, gli artigiani e i commercianti, che, essendo improntate a un principio di equità, dovrebbero trovare il favore di tutti gli schieramenti, anche perché non hanno impatto sui saldi di finanza pubblica.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, chiede chiarimenti al collega Gusmeroli sulla portata normativa dell'emendamento Bitonci 126.1, dal momento che già il decreto

« Liquidità » è intervenuto con una disposizione di analogo contenuto in favore dei professionisti con un fatturato fino a 400.000 euro annui.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) fa presente che il decreto « Liquidità » non ha introdotto misure per consentire lo sblocco dei crediti conseguenti all'applicazione della ritenuta d'acconto.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, insiste nel sottolineare che l'intervento proposto dall'emendamento Bitonci 126.1 è sovrapponibile a quello già introdotto dal decreto « Liquidità ».

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) fa osservare che l'emendamento ha una portata maggiore, applicandosi a tutti i professionisti, a prescindere dal volume del fatturato.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, sottolinea che la discriminante tra la legislazione vigente e la proposta emendativa è rappresentata dal volume del fatturato.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) ribadisce che l'emendamento è destinato ad una platea più ampia rispetto alle disposizioni del decreto « Liquidità », applicandosi a tutti i professionisti, a prescindere dal volume del fatturato, nella considerazione del fatto che tanto maggiore è il fatturato tanto maggiore è il volume del credito dei professionisti nei confronti dello Stato.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, pur riconoscendo l'importanza della questione, fa presente che il Governo ha ritenuto prioritario introdurre disposizioni in favore dei professionisti con fatturato inferiore a 400.000 euro e che il quadro economico finanziario attuale non permette l'ampliamento della platea dei beneficiari dell'esenzione dall'assoggettamento alla ritenuta d'acconto.

La Commissione respinge l'emendamento Bitonci 126.1.

Ylenja LUCASELLI (FDI) illustra l'articolo aggiuntivo Meloni 126.013, di cui è firmataria, che introduce disposizioni fiscali di favore nei confronti di soggetti aventi il domicilio fiscale e la sede legale in Italia, che hanno subito riduzioni di fatturato a causa della crisi conseguente all'emergenza sanitaria. Lo scopo della proposta è di sostenere le realtà produttive che concorrono alla ricchezza del Paese e che contribuiscono alle entrate fiscali, laddove gli interventi adottati dal Governo nei confronti delle imprese non appaiono valorizzare tale caratteristica, riguardando indistintamente anche le imprese che pagano le tasse all'estero. La possibilità di dilazionare le compensazioni negli esercizi successivi consente, inoltre, di ridurre notevolmente l'impatto della norma sui saldi di finanza pubblica e, contestualmente, stimolare il rilancio delle imprese interessate e, di conseguenza, dell'economia del Paese.

Paolo TRANCASSINI (FDI), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Meloni 126.013, di cui è cofirmatario, dichiara di non comprendere le motivazioni del parere contrario espresso dai relatori e dal Governo, ritenendo che si tratti di una proposta emendativa di buon senso, volta ad alleviare la grave situazione di crisi e di carenza di liquidità in cui versano le imprese. Rileva come l'articolo aggiuntivo in esame preveda l'unificazione degli anni fiscali 2019 e 2020, al fine di evitare obblighi tributari a carico di soggetti che hanno subito una notevole contrazione del reddito nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 maggio 2020. Osserva come la proposta emendativa in esame semplificherebbe anche la predisposizione delle scritture contabili. Ne chiede, pertanto, l'accantonamento, sottolineando come l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo Meloni 126.013 costituirebbe un segnale di attenzione e di sostegno nei confronti delle imprese.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Meloni 126.013.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, assicura che il tema posto dall'articolo aggiuntivo testé respinto è all'attenzione del Governo e della maggioranza e che il parere contrario deriva dalle modalità previste per conseguire l'obiettivo. Sottolinea come la questione potrà essere affrontata in occasione dell'esame delle proposte emendative sulla stessa materia che sono state accantonate.

Carmelo Massimo MISITI (M5S), *relatore*, anche a nome dei relatori Marattin e Melilli, a modifica del parere precedentemente espresso, propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Vanessa Cattoi 126.027.

Il sottosegretario Antonio MISIANI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Vanessa Cattoi 126.027 si intende accantonato.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Vanessa Cattoi 126.032, relativo alla cosiddetta « mini-IRES », esprime stupore per il parere contrario espresso dai relatori e dal Governo. Rileva come la proposta emendativa in esame recepisca le indicazioni di Confindustria. Ritiene che il compito del Governo sia quello ascoltare i suggerimenti dei corpi intermedi e di addivenire ad una sintesi, mentre constata come l'attuale Governo abbia viceversa nei confronti di tali suggerimenti un atteggiamento spesso ondivago.

Vanessa CATTOI (LEGA), associandosi alle considerazioni del deputato Garavaglia, chiede l'accantonamento del suo articolo aggiuntivo 126.032.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Vanessa Cattoi 126.032.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Ruggiero 127.025 è stato ritirato dal presentatore.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN. LING.), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Gebhard 128.02, di cui è cofirmataria, rileva come esso sia volto a prevedere ulteriori incentivi per il rientro in Italia di lavoratori residenti all'estero, con particolare riferimento a coloro che abbiano svolto all'estero attività di lavoro subordinato in ambito tecnico o scientifico.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, condivide le motivazioni dell'articolo aggiuntivo in esame, ma ritiene che per motivi inerenti alla copertura finanziaria esso non possa essere accolto. Invita i presentatori a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno in Assemblea di analogo contenuto, affinché la questione possa essere ulteriormente approfondita, anche in vista della legge di bilancio.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN. LING.) ritira l'articolo aggiuntivo Gebhard 128.02, di cui è cofirmataria.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, osserva come l'articolo aggiuntivo Gebhard 128.04 verta sulla stessa materia dell'articolo aggiuntivo Gebhard 128.02 e rinvia alle considerazioni svolte su quest'ultimo.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN. LING.) ritira l'articolo aggiuntivo Gebhard 128.04, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Benigni 128.07 e Plangger 129.03, l'emendamento Piastra 130.3 e l'articolo aggiuntivo Sangregorio 132.06.

Stefania PRESTIGIACOMO (FI), intervenendo sul suo emendamento 133.14, sottolinea come esso riproponga la soppressione della *plastic tax* e della *sugar tax*. Ricorda come la battaglia politica contro tali tasse sia stata condotta con determinazione anche da Italia Viva e, in particolare, in questa Commissione, dal deputato Marattin, e chiede di conoscere le motivazioni del mutamento di posizione

al riguardo, testimoniato dal parere contrario. Ricorda come il medesimo Marattin abbia in passato evidenziato che le tasse in questione non avrebbero prodotto le entrate attese e avrebbero pesantemente penalizzato un importante settore industriale.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, conferma le posizioni da lui espresse alle quali ha fatto riferimento la deputata Prestigiacomò, ma rileva come in questa sede egli intervenga in qualità di relatore per la maggioranza e non di esponente di una singola forza politica.

Maria Elena BOSCHI (IV) rivendica la posizione lineare e coerente di contrarietà alla *plastic tax* e alla *sugar tax* sempre sostenuta dal gruppo Italia Viva. Sottolinea come grazie a Italia Viva sia stata rinviata l'entrata in vigore e ridimensionata la portata di tali tasse e si sia addivenuti alla loro cancellazione totale per l'anno in corso. Ribadisce la posizione di Italia Viva favorevole alla cancellazione immediata delle predette tasse, ma rileva come non sia possibile prevedere tale cancellazione nel provvedimento in esame per motivazioni relative alla copertura finanziaria, anche in considerazione del fatto che le risorse disponibili sono state opportunamente utilizzate per evitare l'aumento dell'IVA previsto dalle clausole di salvaguardia. Confida comunque che si riesca a raggiungere l'obiettivo di impedire l'entrata in vigore della *plastic tax* e della *sugar tax*, poiché in questa fase aumentare le tasse sarebbe certamente un errore, ma ricorda come vi siano dei vincoli europei da rispettare e come resti ferma la necessità di promuovere la limitazione dell'uso della plastica, ritenendo tuttavia come sia più opportuno a tal fine ricorrere a incentivi piuttosto che a penalizzazioni.

Paolo RUSSO (FI) evidenzia come l'immediata cancellazione della *plastic tax* e della *sugar tax* consentirebbe alle imprese di poter programmare adeguatamente le loro attività, avendo la certezza di non incorrere nel futuro in tale ulteriore tri-

buto. Rileva come, viceversa, il mantenimento di tali tasse ridurrebbe il grado di affidabilità attribuito al nostro Paese dalle imprese straniere, disincentivandone gli investimenti in Italia. Osserva come le risorse necessarie per garantire la copertura finanziaria dell'abolizione delle tasse in questione siano minori rispetto a quelle stimate finora, in quanto l'attuale contrazione della produzione e dei consumi è tale da far ritenere che il gettito derivante dai predetti tributi sia inferiore rispetto a quello originariamente atteso. Apprezza la posizione di Italia Viva e rileva come il mantenimento di tali tasse produrrebbe ulteriori costi a carico dello Stato derivanti dalla necessità delle aziende di ricorrere alla cassa integrazione. Sottolinea come la *plastic tax* e la *sugar tax* non abbiano un profilo reale di scopo, ma soltanto la finalità di aumentare le entrate con una sorta di scelta etica che esula, a suo avviso, dal ruolo dello Stato. Aggiunge, quale ulteriore elemento di riflessione, che in molti casi si tratterebbe di una tassa obbligatoria, in quanto, ad esempio, per l'imballaggio di taluni prodotti alimentari, non sono disponibili materiali alternativi equivalenti. Osserva, infine, come peraltro la plastica sia già tassata attraverso il Consorzio per il recupero della plastica. Raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame, rilevando come un intervento successivo rischi di essere tardivo.

Vannia GAVA (LEGA) ricorda che il suo gruppo si è sempre fermamente opposto alle ipotesi di *plastic tax* e *sugar tax* sin da prima della loro introduzione in legge di bilancio, consapevole del fatto che esse avrebbero inevitabilmente penalizzato in maniera assai significativa gli investimenti di importanti aziende straniere in Italia nonché favorito la delocalizzazione all'estero di vaste attività economiche già insediate nel nostro Paese. Esprime pertanto sorpresa per la mutata posizione assunta sul tema dal gruppo di Italia Viva, se solo la si raffronta alle opposte dichiarazioni pubbliche pronunciate dall'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che

aveva apertamente contrastato la mera evenienza della introduzione di siffatte imposte indirette. A suo avviso, il provvedimento in esame dovrebbe piuttosto tendere al rilancio economico e produttivo del nostro Paese e non impedire, come viceversa sembrerebbe essere, una corretta programmazione degli investimenti e delle attività da parte delle imprese. Nell'osservare che sulla questione, pure rilevante, dell'eccessivo impiego di materiali plastici o di sostanze zuccherate, occorra piuttosto promuovere processi di riconversione delle produzioni e campagne di educazione ambientale e comportamentale, invita i relatori e il Governo a valutare l'accantonamento dell'emendamento Prestigiaco-133.14.

Roberto OCCHIUTO (FI) esprime sorpresa per la manifesta assenza di una posizione del Governo rispetto a temi tanto delicati quali quelli della *sugar tax* e della *plastic tax*, peraltro già affrontati in questa medesima Commissione all'inizio del corrente anno in occasione dell'esame del decreto-legge cosiddetto « proroga termini », allorquando il sottosegretario Misiani rassicurò le opposizioni parlamentari chiarendo che sarebbe stato avviato nella materia un tavolo tecnico di raccordo con le associazioni di categoria, al fine di individuare le soluzioni più idonee. In considerazione di ciò, chiede quindi alla rappresentante del Governo se il citato tavolo tecnico abbia mai avuto materialmente luogo, quali esiti abbia sortito e quale sia, più in particolare, l'orientamento del Governo sulla questione della proposta di abrogazione delle due citate tasse, più che del loro mero differimento.

La Commissione respinge l'emendamento Prestigiaco-133.14.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA) interviene sull'emendamento Gava 133.4, di cui è cofirmatario, concernente il differimento dell'entrata in vigore della *sugar tax* e della *plastic tax*. Nel rinviare alle considerazioni in precedenza espresse dai colleghi del suo gruppo, evidenzia come la questione in

esame coinvolga, da un lato, un aspetto di carattere contingente, relativo cioè alla circostanza per cui, a seguito della crisi epidemiologica in atto, nel nostro Paese è notevolmente incrementata la produzione di materiale plastico, anche finalizzato alla realizzazione di dispositivi connessi all'emergenza sanitaria, il che implicherà costi fiscali aggiuntivi a carico delle imprese interessate. D'altro lato, rileva la sussistenza di una problematica di ordine prospettico, consistente nel fatto che l'Unione europea, da quanto si apprende, appare intenzionata ad applicare una nuova tassa sullo smaltimento dei materiali plastici, con la paradossale conseguenza che, una volta entrata a regime, nel nostro Paese una stessa unità di materiale plastico risulterà sottoposta a tassazione per ben due volte, una prima all'atto della produzione e una seconda al momento dello smaltimento. Chiede pertanto quale sia al riguardo l'orientamento del Governo.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) coglie l'occasione della presenza della sottosegretaria Castelli per chiedere chiarimenti in merito alla possibilità di prevedere un rinvio da giugno a settembre delle scadenze relative al versamento degli accenti sui saldi IRES e IRPEF, come peraltro richiesto da una pluralità di soggetti auditi in Commissione sul provvedimento in esame, tanto più nella considerazione che una misura del tutto analoga adottata lo scorso anno era stata qualificata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze come sostanzialmente priva di oneri a carico del bilancio dello Stato. Invitando pertanto il Governo a compiere un supplemento di valutazione sulla questione, osserva come un'operazione del genere sarebbe improntata a criteri di assoluto buon senso e consentirebbe anche di venire incontro alle necessità economiche di numerosissimi cittadini italiani, soprattutto in un momento di grave difficoltà come quello attuale.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, approfitta anch'egli della presenza della sottosegretaria Castelli per chiedere al Governo

una precisazione sul tema da ultimo sollevato dall'onorevole Gusmeroli, auspicando che sullo stesso il dibattito possa svolgersi nella maniera più aperta e franca possibile. Ritiene infatti che il paragone con quanto deciso l'anno precedente dal Governo circa lo slittamento delle scadenze dei versamenti sia sostanzialmente improprio, giacché non tiene in debito conto l'eccezionale tensione che si è verificata sul fronte del fabbisogno di cassa, tanto sul lato delle uscite, a causa delle misure di carattere straordinario volte a contrastare la crisi epidemiologica, quanto sul lato delle entrate, in conseguenza del mancato gettito introitato, per effetto della crisi medesima, dagli enti territoriali e dallo Stato. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Garavaglia, osserva invece che l'Unione europea non ha in alcun modo già deliberato un'imposta sullo smaltimento dei materiali plastici, che presuppone peraltro il raggiungimento di un consenso unanime a livello europeo. Tanto premesso, osserva tuttavia come il varo di iniziative quali il *Recovery Fund*, di cui molto si è parlato nelle ultime settimane, se da un lato autorizza l'Unione europea a creare debito condiviso tra gli Stati membri attraverso l'emissione di strumenti comuni, dall'altro comporta la necessità di rimborsare alla scadenza il debito per tal via generato, all'uopo ricorrendo eventualmente a un incremento dei contributi nazionali al bilancio comunitario ovvero all'adozione di strumenti di politica fiscale autonoma, ivi inclusa l'imposizione di tributi propri.

Claudio BORGHI, *presidente*, ringrazia il relatore Marattin per la chiarezza dell'intervento svolto che, con specifico riferimento al tema rappresentato dal *Recovery Fund*, lascia intendere come le risorse stanziare a tale titolo non si configurino in alcun modo come trasferimenti a fondo perduto in favore degli Stati richiedenti.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, in replica alle osservazioni svolte dall'onorevole Gusmeroli, che sulla base della sua esperienza di sindaco di un comune ita-

liano ben conoscerà i flussi di cassa cui sono vincolati gli enti territoriali, si limita ad osservare che il Governo, a fronte della crisi determinata dalla diffusione del COVID-19, ha sinora provveduto a sospendere versamenti erariali per oltre 13 miliardi di euro e che nel decreto-legge in esame viene istituito un apposito fondo per ristorare gli enti territoriali del mancato gettito introitato. Ferma restando la difficoltà di intervenire sulle scadenze degli acconti di giugno, richiamata dall'onorevole Gusmeroli, avverte tuttavia che il Governo si riserva di svolgere un approfondimento in merito all'eventuale possibilità di intervenire anche in riferimento alle scadenze previste per il mese di settembre.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA), alle luce delle rilevanti questioni emerse nel corso della discussione odierna e di quella dei giorni precedenti – a mero titolo di esempio, dalle misure a sostegno del settore automobilistico alle gravi difficoltà in cui versano le attività turistiche e alla paventata introduzione di una tassa europea sullo smaltimento dei materiali plastici, cui ha in precedenza accennato – ritiene sarebbe opportuno procedere all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, eventualmente anche nel corso della prossima settimana, al fine di ricevere i necessari chiarimenti sulle predette tematiche.

Claudio BORGHI, *presidente*, nel prendere atto della richiesta testé avanzata dal deputato Garavaglia, avverte che la stessa potrà essere oggetto di discussione nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della V Commissione convocato al termine della seduta odierna.

Vanessa CATTOI (LEGA) ricorda preliminarmente come la *plastic tax* sia già prevista nel progetto di riforma del bilancio europeo e che se ne prevede l'introduzione per coprire l'aumento di spese dell'Unione europea conseguenti alla *Brexit*. Prosegue sottolineando come la plastica monouso non debba essere demoniz-

zata, dimostrandosi invece molto utile per alcune specifiche finalità, come ad esempio la realizzazione di mascherine chirurgiche per evitare il contagio. Al riguardo ritiene assurdo ridurre l'IVA sui dispositivi di protezione individuale e poi tassarli con la *plastica tax*.

Beatrice LORENZIN (PD) precisa che le confezioni monodose e i presidi sanitari sono esenti dalla *plastic tax*.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA), riprendendo quanto evidenziato in merito alla possibilità di prevedere un rinvio delle scadenze relative al versamento degli acconti sui saldi IRES e IRPEF, osserva come la mancata previsione di tale rinvio non garantirà comunque in molti casi il versamento degli acconti. Auspica pertanto che il Governo prenda atto della situazione e si faccia carico del problema, evitando l'applicazione di sanzioni per il tardivo versamento degli acconti.

Vannia GAVA (LEGA) chiede l'accantonamento dell'emendamento a sua prima firma 133.4, il quale si limita a disporre l'ulteriore differimento di un anno e mezzo dell'applicazione della *plastic tax*, allo scopo di dare sicurezza alle imprese del settore. Sottolinea poi l'incongruo modo di operare del Governo il quale, dopo aver introdotto l'imposta, si era riproposto di aprire un confronto con le imprese del settore. Esprime quindi una forte critica del provvedimento in esame, che è stato chiamato « Rilancio » ma risulta privo delle misure che sarebbero necessarie per riavviare concretamente l'economia del Paese. Invita infine la maggioranza a riconoscere che la *plastic tax* è stata introdotta solo per motivi di gettito e non per tutelare l'ambiente.

La Commissione respinge l'emendamento Gava 133.4.

Ylenja LUCASELLI (FDI) illustra l'emendamento Acquaroli 137.9, che propone l'applicazione dell'articolo 172 del TUIR a tutte le tipologie di fusione, com-

prese quelle inverse, in cui la società incorporante è la società partecipata. Osserva come l'introduzione di questa norma potrebbe agevolare la rimodulazione degli assetti societari, costituendo un'ulteriore forma di aiuto alle imprese.

La Commissione respinge l'emendamento Acquaroli 137.9.

Ylenja LUCASELLI (FDI) raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Trancassini 137.03, riguardante la sospensione dei limiti di deduzione degli interessi passivi per il periodo d'imposta in corso al 1° marzo 2020. Anche questa proposta emendativa è finalizzata a offrire un'ulteriore forma di aiuto alle imprese

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'articolo aggiuntivo Trancassini 137.03 e l'emendamento Bitonci 144.1.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Corneli 144.01 è stato ritirato dai presentatori.

Paolo TRANCASSINI (FDI) illustra l'articolo aggiuntivo Zucconi 146.01, volto a consentire ai sindaci di concedere alle strutture alberghiere, a titolo di occupazione di suolo pubblico, porzioni stradali da utilizzare come parcheggi pertinenziali e per il carico e lo scarico dei bagagli. Sottolinea come la disposizione sia fortemente voluta dalle imprese alberghiere, profondamente colpite dalla crisi in atto. Chiede ai relatori di valutare l'accantonamento della proposta emendativa.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, osserva che il parere contrario espresso dei relatori sia motivato dal carattere ordinamentale e non contingente della modifica al Codice della strada che si intende introdurre. Comunque, prendendo atto di quanto evidenziato dall'onorevole Trancassini, propone che l'articolo aggiuntivo Zucconi 146.01 sia accantonato.

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda.

Claudio BORGHI, *presidente*, dispone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Zucconi 146.01.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cassinelli 147.7 e Cavandoli 147.1.

Stefano FASSINA (LEU) sottoscrive l'emendamento Epifani 147.10 e lo ritira.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Gelmini 147.01, Trancassini 147.02 e Cestari 147.013.

Paolo TRANCASSINI (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 154.5, volto a prevedere la cosiddetta rottamazione a stralcio, prevedendo la decadenza dai benefici solo in caso di omesso o tardivo pagamento. Ritiene che si tratti di un emendamento di buon senso in una situazione di grave difficoltà per le famiglie e per le imprese. Ne chiede pertanto l'accantonamento.

La Commissione respinge l'emendamento Trancassini 154.5.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA) chiede di valutare l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Paternoster 154.013, che affronta il tema della compensazione dei debiti fiscali con i crediti commerciali nei confronti della pubblica amministrazione. Al riguardo sottolinea l'estrema rilevanza di tale questione, che dovrebbe trovare una soluzione nell'ambito del provvedimento in esame. Insiste quindi per un'ulteriore valutazione da parte dei relatori e del Governo.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Paternoster 154.013.

Paolo TRANCASSINI (FDI), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 155.1, soppressivo dell'articolo 155, evidenzia come tale soppressione, unitamente ad altri emendamenti soppressivi presentati dall'opposizione, rappresenta una questione pregiudiziale, dal momento

che l'articolo in esame non reca disposizioni di rilancio per le famiglie e le imprese e quindi deve essere considerato non omogeneo con i contenuti del provvedimento in esame. Osserva come altri temi assai rilevanti siano rimasti fuori dal provvedimento, quali ad esempio la questione della rottamazione delle auto e quella relativa alle scuole paritarie. In particolare segnala che l'articolo 155 attribuisce 300 milioni di euro ad Agenzia delle entrate-Riscossione, non prevedendo quindi alcun intervento a sostegno delle famiglie e delle imprese. Insiste quindi per l'accantonamento dell'emendamento in esame.

Fabio RAMPELLI (FDI) ritiene necessario comprendere quale sia l'orientamento della maggioranza rispetto alle richieste di accantonamento di emendamenti dei gruppi di opposizione considerati assai rilevanti da quest'ultimi, anche al fine di assumere un atteggiamento collaborativo nel prosieguo dei lavori della Commissione. Ritiene che alcune misure non omogenee rispetto alle finalità del provvedimento in esame potrebbero trovare una più opportuna collocazione nell'ambito di un diverso provvedimento. Su tale questione politica di carattere generale ritiene sia opportuno un supplemento di riflessione da parte della maggioranza.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, con riferimento ai contenuti dell'articolo 155, desidera precisare che esso dispone lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire l'equilibrio economico-finanziario di Agenzia delle entrate-Riscossione, così come viene previsto anche a favore dei comuni che si trovano in una situazione di difficoltà finanziaria a seguito della pandemia.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA), nel sottolineare che le risorse già stanziate per il ristoro degli enti locali appaiono del tutto insufficienti a garantire la sopravvivenza di molti comuni, ritiene di condividere la richiesta avanzata dal gruppo di Fratelli d'Italia volta ad ottenere l'accan-

tonamento di proposte emendative che affrontano questioni ritenute fondamentali rispetto al prosieguo dell'esame da parte dei gruppi di opposizione.

Luigi MARATTIN (IV), *relatore*, anche a nome dei colleghi Melilli e Misiti, ritiene di accogliere la richiesta di accantonamento dell'emendamento Trancassini 155.1.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che l'emendamento Trancassini 155.1 deve ritenersi accantonato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'articolo aggiuntivo Vizzini 156.03, nonché l'emendamento Trancassini 157.5.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA) dichiara di condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Gelmini 164.037 in materia di utilizzo del contante.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Gelmini 164.037, Baldelli 164.030, Porchietto 164.027, Garavaglia 164.026 e Rosso 164.025.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, anche a nome dei colleghi Marattin e Misiti propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Prestigiacomo 164.024 al fine di svolgere un supplemento di valutazione.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Prestigiacomo 164.024 deve ritenersi accantonato.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Squeri 164.019.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Zanichelli 167.07 è stato accantonato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.20.**

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	37
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere della Relatrice</i> ) .....	41
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo della Lega</i> ) .....	42
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	44

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza della vicepresidente Deborah BERGAMINI.*

##### La seduta comincia alle 10.

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere alla II Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Elisabetta Maria BARBUTO (M5S), *relatrice*, evidenzia come il decreto-legge in

esame rechi un ampio ventaglio di misure in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni, di ordinamento penitenziario, di sospensione dei termini processuali e di giustizia amministrativa e contabile.

Si sofferma quindi sulle disposizioni di diretta competenza della Commissione.

Fra di esse, segnala innanzitutto l'articolo 6, che prevede l'istituzione di una piattaforma informatica unica nazionale che consenta la gestione di un sistema di allerta, in relazione alle persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi al virus COVID-19, contatto rilevato tramite l'installazione, su base volontaria, di un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile.

Il Ministero della salute viene qualificato come il soggetto titolare del trattamento, agli effetti della disciplina sulla protezione dei dati personali. Il medesimo dicastero si coordina, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, con gli altri soggetti individuati dal comma 1, ai fini della gestione del sistema suddetto

e dell'adozione delle correlate misure di sanità pubblica e di cura (inerenti in particolare alle persone interessate dai contatti stretti in esame). Tali soggetti sono: quelli operanti nel Servizio nazionale della protezione civile, di cui agli articoli 4 e 13 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (tra i quali figurano le regioni, gli enti locali, le strutture del Servizio sanitario nazionale); i soggetti attuatori di cui all'articolo 1 dell'ordinanza n. 630 del 3 febbraio 2020 del Capo del Dipartimento della protezione civile (soggetti individuati – anche tra enti pubblici, economici e non economici, e soggetti privati – dal medesimo Capo del Dipartimento della protezione civile per fronteggiare l'emergenza da COVID-19); l'Istituto superiore di sanità; le strutture pubbliche e private accreditate che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Le modalità operative del sistema di allerta sono complementari alle ordinarie modalità in uso nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Ricorda in proposito che, nel corso dell'audizione in Commissione trasporti della Camera dei deputati del 5 maggio 2020, il Commissario straordinario per l'emergenza ha precisato che i dati della piattaforma non saranno inseriti nei sistemi informativi del Servizio sanitario nazionale.

Il Ministro della salute e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie informano periodicamente la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome sullo stato di avanzamento del progetto.

Segnala, altresì, che il comma 2 demanda al Ministero della salute – all'esito di una valutazione di impatto, costantemente aggiornata, effettuata ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 – l'adozione delle misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati, sentito il Garante per la protezione dei dati personali ai

sensi della normativa dell'Unione europea e nazionale sulla protezione dei dati personali.

Il sistema di tracciamento digitale deve assicurare in particolare, che:

gli utenti ricevano, prima dell'attivazione dell'applicazione, informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati;

per impostazione predefinita, i dati personali raccolti dall'applicazione siano esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti dell'applicazione di essere rientrati tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al COVID-19 – contatti individuati secondo criteri stabiliti dal Ministero della salute – nonché ad agevolare l'eventuale adozione di misure di assistenza sanitaria in favore degli stessi soggetti;

il trattamento effettuato sia basato sui dati di prossimità dei dispositivi, resi anonimi, oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati. È esclusa in ogni caso la geo-localizzazione dei singoli utenti;

siano garantite su base permanente la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento;

i dati relativi ai contatti stretti siano conservati, anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento, la cui durata è stabilita dal Ministero della salute. I dati sono cancellati in modo automatico alla scadenza del termine;

i diritti degli interessati di cui agli articoli da 15 a 22 del Regolamento GDPR (diritti di accesso, di rettifica, all'oblio, di limitazione di trattamento, alla portabilità dei dati, di opposizione al trattamento dei

dati di non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato) possano essere esercitati anche con modalità semplificate.

I dati raccolti non possono essere trattati per finalità diverse da quella specificate, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, finalità statistiche o di ricerca scientifica (comma 3).

Il mancato utilizzo dell'applicazione non comporta alcuna conseguenza pregiudizievole, né alcuna limitazione del principio della parità di trattamento (comma 4).

Il comma 5 prevede che sia la piattaforma che i programmi informatici per la realizzazione della stessa e per l'utilizzo dell'applicazione siano di titolarità pubblica, stabilendo che essa debba essere realizzata dal Commissario straordinario esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite dalla Sogei.

Il comma 5 precisa, altresì, che i programmi informatici sviluppati per la realizzazione della piattaforma e l'utilizzo dell'applicazione debbano essere resi disponibili e rilasciati sotto licenza aperta ai sensi dell'articolo 69 del codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005).

L'utilizzo dell'applicazione e della piattaforma, nonché ogni trattamento di dati personali devono essere interrotti alla data di cessazione dello stato di emergenza disposto con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, ed entro la medesima data tutti i dati personali trattati sono cancellati o resi definitivamente anonimi (comma 6).

Il comma 7 reca la copertura finanziaria degli interventi per la realizzazione della piattaforma. A tali oneri, quantificati in 1.500.000 euro, si provvede mediante utilizzo di risorse assegnate per il 2020 al Commissario straordinario, con delibera del Consiglio dei ministri, a valere sul Fondo emergenze nazionali.

L'articolo 7-bis, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, interviene in materia di sistemi di protezione dei minori dai rischi del cyberspazio, imponendo agli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche di prevedere, gratuitamente, fra i servizi preattivati e disattivabili solo su richiesta dell'utenza, l'attivazione di filtri, blocchi alla navigazione e di altri sistemi di *parental control*.

Più nel dettaglio, è stabilito che i contratti di fornitura nei servizi di comunicazione elettronica, disciplinati dal codice delle comunicazioni elettroniche, devono prevedere, tra i servizi preattivati, sistemi di *parental control* o di filtro di contenuti inappropriati per i minori e di blocco dei contenuti riservati ad un pubblico di età superiore agli anni diciotto (comma 1).

Tali sistemi devono essere gratuiti e disattivabili solo su richiesta del consumatore, titolare del contratto (comma 2).

La disposizione prevede inoltre in capo agli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche l'obbligo di assicurare adeguate forme di pubblicità dei sistemi di protezione, in modo da assicurare che i consumatori possano compiere scelte informate (comma 3).

In caso di violazione degli obblighi imposti dalla disposizione, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ordina all'operatore la cessazione della condotta e la restituzione delle eventuali somme ingiustificatamente addebitate agli utenti, indicando in ogni caso un termine non inferiore a sessanta giorni entro cui adempiere (comma 4).

Segnala infine che l'articolo 1-bis, introdotto nel corso dell'esame al Senato, consente alla polizia penitenziaria l'utilizzo di droni per assicurare una più efficace vigilanza sugli istituti penitenziari e garantire la sicurezza al loro interno.

Presente infine una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Deborah BERGAMINI, *presidente*, avverte che il gruppo della Lega ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Massimiliano CAPITANIO (LEGA) illustra sinteticamente, a nome del suo gruppo, la proposta alternativa, che reca un parere contrario, evidenziando i principali rilievi sollevati dal Garante per la protezione dei dati personali e dal Copasir. In particolare, rileva che non risultano ancora accolte le misure di ulteriore sicurezza sollecitate dal Garante per la protezione dei dati personali e in particolare: adeguata informazione per l'utente in merito al funzionamento dell'algoritmo di calcolo utilizzato per la valutazione dei rischi di esposizione al contagio; consapevolezza del fatto che il sistema potrebbe generare notifiche di esposizione che non sempre riflettono una effettiva condizione di rischio; possibilità di disattivare temporaneamente l'applicazione attraverso una funzione facilmente accessibile nella schermata principale; divieto di trattare i dati raccolti per finalità non previste dalla norma che istituisce l'applicazione.

Segnala, altresì, che in occasione delle audizioni con il Ministro per l'innovazione tecnologica e il Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19, non sono state fornite sufficienti garanzie in merito al trattamento dei dati a fini statistico-epidemiologici né relativamente alle tecniche di anonimizzazione; altresì non risultano introdotte misure per garantire il tracciamento delle operazioni compiute dagli amministratori di sistema sui sistemi operativi, sulla rete e sulle basi dati.

Evidenzia inoltre che, come emerso nell'audizione del commissario Arcuri, non sono state fornite sufficienti garanzie circa la capacità di somministrare in tempi brevi i tamponi ai cittadini che ricevono l'*alert*.

Con riferimento ai rilievi del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, segnala, in particolare, quelli relativi alla previsione di un unico codice anonimo da immettere nell'applicazione, alla base numerica necessaria ad assicurare l'efficacia dell'utilizzo della medesima nonché alle caratteristiche dell'architettura decentralizzata adeguata a gestire la prevista mole di connessioni.

Auspica quindi che la proposta di parere predisposta dalla relatrice possa essere modificata prevedendo un esplicito riferimento alle criticità evidenziate

Deborah BERGAMINI, *presidente*, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10.15, è ripresa alle 10.35.**

Elisabetta Maria BARBUTO (M5S), *relatrice*, illustra una nuova proposta di parere con osservazioni, che tiene conto delle sollecitazioni emerse dal dibattito con particolare riguardo alle osservazioni svolte dal Garante per la protezione dei dati personali e dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, nonché una richiesta di chiarire in sede attuativa alcuni profili relativi all'obbligo previsto dall'articolo 7-bis del provvedimento in capo agli operatori dei servizi di comunicazione elettronica.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni della relatrice, nel testo riformulato (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 10.40.**

## ALLEGATO 1

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato.**

**PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché di-

sposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19 (C. 2547 Governo, approvato dal Senato),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO DELLA LEGA**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19 (C. 2547 Governo),

rilevato che l'articolo 6 istituisce una piattaforma unica nazionale per la gestione del sistema di allerta dei soggetti che, al solo fine di allertare le persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi e tutelarne la salute attraverso le previste misure di prevenzione nell'ambito delle misure di sanità pubblica legate all'emergenza COVID-19, hanno installato, su base volontaria, un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile;

considerato che non risultano ancora accolte le misure di ulteriore sicurezza sollecitate dal Garante per la protezione dei dati personali e in particolare: adeguata informazione per l'utente in merito al funzionamento dell'algoritmo di calcolo utilizzato per la valutazione dei rischi di esposizione al contagio; consapevolezza

del fatto che il sistema potrebbe generare notifiche di esposizione che non sempre riflettono una effettiva condizione di rischio; possibilità di disattivare temporaneamente l'applicazione attraverso una funzione facilmente accessibile nella schermata principale; divieto di trattare i dati raccolti per finalità non previste dalla norma che istituisce l'applicazione;

rilevato che, in occasione delle audizioni con il Ministro per l'innovazione tecnologica e il Commissario straordinario per l'emergenza COVID-19, non sono state fornite sufficienti garanzie in merito al trattamento dei dati a fini statistico-epidemiologici né relativamente alle tecniche di anonimizzazione; altresì non risultano introdotte misure per garantire il tracciamento delle operazioni compiute dagli amministratori di sistema sui sistemi operativi, sulla rete e sulle basi dati;

considerato che, nelle medesime audizioni non state fornite sufficienti garanzie circa la tempistica e la capacità organizzativa relativa alla presa in carico dei cittadini « allertati » e in particolare sulla garanzia della somministrazione in tempi brevi di tamponi;

rilevato che non sono state previste o inasprite le sanzioni civili e penali per chiunque illecitamente trattenga, divulghi, ceda, trasferisca, pubblici o comunque tratti i dati raccolti in violazione a quanto stabilito del presente provvedimento;

considerato che il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha rilevato che « l'unico dato da dover immettere nell'App dovrebbe essere un codice anonimo risultante dall'effettuazione di un tampone, escludendo quindi altre procedure che al momento non abbiano evidenza scientifica »;

rilevato che il medesimo Comitato ha denunciato che « non è emerso dalle audizioni svolte quale base numerica di volontari sia adeguata alla finalità per la quale è stata pensata la piattaforma » e che « se al numero di adesioni non corrispondesse la capacità organizzativa di effettuare tamponi, l'efficacia della misura sarebbe molto limitata a fronte di una rilevante cessione di dati personali »;

preso atto che il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ha infine, evidenziato che « l'architettura decentralizzata richiede necessariamente l'utilizzo di un Content delivery network (CDN), unico strumento che consenta di gestire efficacemente la mole di connessioni che si prevede per il funzionamento della App. Questa tecnologia può essere oggi erogata sul territorio nazionale, tuttavia non essendo al momento disponibile presso aziende italiane dovrà essere acquisita ricorrendo a società estere »,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 3

**DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato.**

**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19 (C. 2547 Governo, approvato dal Senato),

condivise pienamente le finalità dell'articolo 7-bis, volto alla tutela dei minori,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 6:

1) si provveda a fornire le dovute rassicurazioni in merito alle perplessità evidenziate dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica;

2) si provveda, con successivi interventi legislativi, a prevedere o inasprire sanzioni civili e penali per chiunque illecitamente trattenga, divulghi, ceda, trasferisca, pubblici o comunque tratti i dati raccolti in violazione di quanto previsto dalla norma;

3) si provveda a ottemperare a quanto auspicato dal Garante per la protezione dei dati personali in merito alla effettiva ed efficace tutela dei dati;

4) si provveda ad una tempestiva presa in carico dei cittadini «allertati», attraverso una celere somministrazione dei tamponi;

b) con riferimento all'articolo 7-bis, in sede attuativa vengano dettagliate le procedure e previste adeguate tempistiche nella relazione tra gli operatori dei servizi di comunicazione elettronica e l'autorità preposta al controllo.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	45
Sull'ordine dei lavori .....	45
Audizione del dottor Antonino Di Matteo, Consigliere del CSM .....	45

*Giovedì 18 giugno 2020. — Presidenza  
del presidente MORRA.*

#### **La seduta comincia alle 14.47.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web-tv* della Camera dei deputati.

##### **Sull'ordine dei lavori.**

Sull'ordine dei lavori intervengono i deputati BARTOLOZZI (FI) e PAOLINI (Lega) nonché i senatori GRASSO (Misto-LeU) e CAMPAGNA (M5S), ai quali il PRESIDENTE rende precisazioni.

#### **Audizione del dottor Antonino Di Matteo, Consigliere del CSM.**

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al Consigliere Antonino Di Matteo. Ricorda all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate. Chiede, quindi, all'audito di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito, potranno intervenire, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Il Consigliere DI MATTEO svolge una relazione sui colloqui intercorsi con il Ministro della giustizia Bonafede tra il 18 e il 20 giugno 2018, riguardanti la vicenda della sua mancata nomina al vertice del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Svolge altresì alcune considerazioni riguardo le conseguenze dell'emergenza sanitaria sull'esecuzione penale dei detenuti

in alta sicurezza o sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, in parte secretati, i senatori GRASSO (Misto-LeU), CALIENDO (FIBP-UDC), GIARRUSSO (Misto) e Marco PELLEGRINI (M5S) nonché i deputati LUPI (Misto-NCI-USEI-C!-AC), CANTALAMESSA (Lega), BALDINO (M5S), MIGLIORINO (M5S), VERINI (PD).

Il Consigliere DI MATTEO fornisce i chiarimenti richiesti, parzialmente secretati.

Il PRESIDENTE, in ragione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea del Senato, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16.55, è ripresa alle 18.23.**

Intervengono quindi, per formulare ulteriori domande, in parte secretate, il PRESIDENTE, i deputati FERRO (FDI), PAOLINI (Lega), TONELLI (Lega), ASCARI (M5S) e BARTOLOZZI (FI) nonché, ripetutamente, il senatore ENDRIZZI (M5S).

Il Consigliere DI MATTEO fornisce i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 20.41.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	47
Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	47

#### AUDIZIONI

*Giovedì 18 giugno 2020. – Presidenza del presidente Erasmo PALAZZOTTO.*

#### La seduta comincia alle 22.10.

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché via *streaming* sulla web-tv della Camera, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

#### Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte.

*(Svolgimento e conclusione).*

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, ringrazia, anche a nome dei colleghi commissari, il Presidente del Consiglio dei ministri per aver prontamente manifestato, anche con pubbliche dichiarazioni, la sua disponibilità a svolgere l'audizione richiestagli, a seguito del suo ultimo colloquio telefonico con il Presidente della Repubblica araba d'Egitto.

Introduce quindi l'audizione.

Giuseppe CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Maria TRIPODI (FI), Paolo TRANCASSINI (FdI), Riccardo MAGI (MISTO-CD-RI-+E), Giovanni Luca ARESTA (M5S), Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), Massimo UNGARO (IV), Andrea ORSINI (FI), Debora SERRACCHIANI (PD), Guido Germano PETTARIN (FI), Gilda SPORTIELLO (M5S) ed Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, ai quali replica Giuseppe CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).*

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, ringrazia il Presidente Conte per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 00.30 del 19 giugno 2020.**

*N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i> ) .....	3
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> .....	10

### II Giustizia

#### SEDE REFERENTE:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	19

#### SEDE REFERENTE:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	19
---	----

### III Affari esteri e comunitari

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle eventuali interferenze straniere sul sistema delle relazioni internazionali dell'Italia.	
Audizione di Mauro Voerzio, responsabile italiano del progetto <i>Stopfake</i> ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	21
Audizione di Maurizio Caprara, editorialista del Corriere della Sera ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	21

### V Bilancio, tesoro e programmazione

#### SEDE REFERENTE:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. C. 2500 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	23
---	----

## SEDE REFERENTE:

DL 34/2020: Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. C. 2500 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	28
--	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 28/2020: Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19. C. 2547 Governo, approvato dal Senato (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	37
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere della Relatrice</i> ) .....	41
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo della Lega</i> ) .....	42
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	44

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Sulla pubblicità dei lavori .....	45
Sull'ordine dei lavori .....	45
Audizione del dottor Antonino Di Matteo, Consigliere del CSM .....	45

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI**

## AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	47
Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	47

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*



\*18SMC0105090\*